Anno XLII. - N. 45. **XXIV settimana della Guerra d'Italia.** Milano - 7 Novembre 1915.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

Tip.-Lit. Treves. Gerente, C. Banzini-Pallavicini.

XXIV settimana della Guerra d'Italia.

Il Re col suo seguito durante lo svolgersi di un'importante operazione. — Col Comando supremo durante l'offensiva (2 inc.). — **Un treno carico di prigionieri fatti sul Carso. — Paesi, strade e forti sul lago di Garda dominati dalle nostre artiglierie nelle posizioni conquistate nella recente avanzata** (5 inc.). — **La nostra avanzata sul Carso. — Un'arditissima strada iniziata dagli austriaci sulle montagne trentine. — Campo di concentramento di prigionieri civili a Katzenhau. — La fuga delle popolazioni serbe davanti alla duplice invasione tedesco-bulgara** (2 inc.). — **La Missione Militare giapponese alla Scuola Militare di Modena. — Come fu ridotta l'antica Chiesa degli Scalzi** (4 inc.). — Ritratti: **Aristide Briand.** — Caduti combattendo per la Patria: **Bettaglio, Bianchi, Bonacini, Bonfanti, Brusoni, Cavalli, Ceresato, Cesarini, Chiarelli, Corridoni, De Florio, De Gregori, Del Vivo, De Marchi, Donisi, Fiori, Galli, Garagnani, Grauso, Graziani, Laffi, La Malfa, Lesca, Mariconda, Martini, Merini, Michelazzi, Moda, Pesciantini, Pietri, Piras, Porta, Ricci, Roberto, Romani, Scaglia, Taveggia, Tonelli, Viola, Visentini.**

Nel testo: **La vita a Roma**, di **Dora MELEGARI. — A scuola da von Tirpitz**, di **Italo ZINGARELLI. — L'Adriatico golfo d'Italia**, di **T. SILLANI.**

L'ADRIATICO GOLFO D'ITALIA.

Sta avvenendo d'alcune imprese librarie, nate per la necessità di documentare ampiamente le fasi e le vicende della grande tragedia europea, quello che avviene di alcuni edifici troppo frettolosamente costruiti. Un fenomeno d'assestamento si produce invisibile e spontaneo: e se talora l'impresa, come l'edificio, per troppa fiacchezza si sfascia, tale altra, invece, si ritrova ad essere improvvisamente poggiata sovra saldissime basi, e riconosce nella sua compagine una organicità durevole e non preveduta.

Così è accaduto della collezione dei *Quaderni della guerra* ideata dai Fratelli Treves di Milano. È qui, naturalmente, l'assestamento s'è prodotto in saldezza, poichè non invano presiedeva all'opera una esperienza editoriale di primissimo ordine, e concorrevano in essa alcuni dei migliori ingegni che s'occupino in Italia di studi e di giornalismo. S'è dunque venuta questa collezione componendo fuori dell'incertezza originaria: ed oggi appare cosa veramente utile e notevole, destinata a rimanere come un archivio indispensabile di quelle che saran chiamate un giorno le grandi memorie di questo secolo.

Il segno più luminoso della perfezionata qualità dei *Quaderni*, è dato da un'opera recentissima che senza dubbio, nella raccolta, costituisce finora il documento più austero e di maggior valore. Intendo dire del volume che reca il nome di Attilio Tamaro,[1] e s'intitola all'Adriatico ed alla Italianità di Trieste.

Attilio Tamaro è ben noto tra noi. Noto e caro a quanti nei mesi che precedettero il glorioso Maggio, combatterono infaticabilmente per liberare la Patria dalla turpitudine dei nemici interni ed esterni: buon soldato questo irredento dalla grande fronte, venuto nel Regno non per la salvezza e il riscatto del suo Comune e della gente chiusa entro la vasta cerchia della sua città marinara, ma pel decoro, per la grandezza, per l'avvenire della Nazione italica: sentendosi egli italiano prima che triestino: sacrificando i più ardenti sogni della sua cuna, nel sogno infinitamente più grande d'una Italia imperiale.

Nobile schiera davvero quella calata dall'altra sponda alle battaglie nazionali: esperta alla parola, allo scritto meditato, all'arme. Schiera degli Hortis, dei Pitacco, dei Fauro, degli Alberti, dei Cippico, dei Dudan, dei Baccich: istriani, fiumani, dalmati: i soli a poter intendere la grandezza dei problemi marinari e orientali che questa nostra guerra deve risolvere. I soli, nè faccio torto ai trentini, purissimi fratelli, a cui la cerchia dell'Alpe dà piuttosto il pensiero della difesa, e non fa scorgere immensi orizzonti di preda.

La più larga visione è data agli adriatici dalla missione del mare su cui s'affacciano le loro città e s'aprono i loro porti profondi. Facile è scorgere da Trieste e da Fiume le vie dell'Asia Minore e delle Indie: da Zara, da Sebenico, da Spalato, da Cattaro è lieve cosa discoprire il segreto della sicurezza dell'opposta riva, le correnti naturali del traffico interno di quello ch'ebbe nome: «Golfo di Venezia» e le linee coordinate della penetrazione nei paesi balcanici.

Tutti questi luoghi sono i punti della necessaria ricostituzione della nostra potenza su l'acque: punti fatali e determinati da una esperienza ventidue volte secolare, nel cui cerchio la volgente storia pone il suo preciso ricorso malgrado ogni contrastante volontà d'altre stirpi e d'altre signorie.

*

Il libro d'Attilio Tamaro non è dunque un volume sentimentale.

Per quanto taluni capitoli in esso raccolti si rivolgano appunto al sentimento, tutto l'insieme è invece organato sovra una costruzione positiva che può esser di grande aiuto anche dopo la guerra e la vittoria, quando i formidabili dibattiti delle nazioni dovranno trovare la loro soluzione definitiva. È segnata di tale officio e di tale responsabilità l'opera è di quelle che non sono destinate a sparire: ma che rimarranno nel futuro tra le testimonianze d'un'epoca e d'una evoluzione che muteranno e trasformeranno il vecchio volto dell'Europa rinsanguandolo con la floridezza della nostra razza rinascente a tutte le prove.

Il problema delle terre irredente non ha, così, una impostazione ristretta o romantica. No. Chi lo tratta vede lontano e vede ampio. Il Tamaro lo vede in rapporto alle necessità dell'Italia: in quanto l'Italia ha bisogno di ritrovar la sua grandezza nella sua sicurezza, e sulle feconde vie dei commerci marinareschi. Egli, quindi, non si preoccupa enormemente di nazionalità o di storia, per quanto, specialmente quest'ultima, egli la ricordi con vero magistero, tutta salda a nostro vantaggio: ma si basa su valorizzazioni di strategia e di ricchezza: calcola le terre, le città, le isole come baluardi contro lo straniero insidiatore o come punti di partenza per più vasti dominii. Ed in questo ingrandisce straordinariamente il suo compito, e lo assolve nella guisa più degna d'un giovine di quella nuova generazione che sogna per la Patria il giusto impero su le acque e sulle contrade.

Tale è la fisonomia generale del libro. Nei vari capitoli poi è la trattazione minuta e personale delle complicate questioni di razza che si abbarbicano intorno alla salda colonna della italianità come male erbe: e che vanno trattate senza pietà e senza riguardi. E d'importanza capitale sono le nudrite pagine sulla «Italianità della Dalmazia» sui «Timori d'un irredentismo slavo» e sulla «Reintegrazione nazionale dell'Adriatico».

Su queste colonne ho potuto esprimere in varie occasioni il mio fermo convincimento sugli argomenti intricatissimi. Convincimento che ritiene doversi bandire ogni sottigliezza, ogni pregiudizio, ogni sciocca paura: perchè di fronte alle nostre necessità nazionali, qualunque considerazione che non sia tratta a salvaguardar le necessità stesse, deve esser bandita e ripudiata senza nessuna esitazione. Ebbene, il pensiero di Attilio Tamaro coincide perfettamente col mio: ed io ne gioisco profondamente perchè lo scrittore triestino mi sorregge con tutta l'autorità che gli viene da una originale e perfetta conoscenza della questione, e con la fede incrollabile che l'anima quando rivendica all'Italia il diritto assoluto di ricondurre nel suo dominio tutta la sponda orientale del *Mare nostrum*, cacciandone se ciò sia necessario, se qualsiasi ribellione si accenda contro la nostra civiltà superiore e contro la nostra volontà di grande nazione, i troppo queruli e i troppo avidi invasori di quelle stirpi che l'Austria aizzava contro i nostri cari fratelli.

Naturalmente agli ineffabili democratici nostrani, le idee del Tamaro sono apparse eresie: molti filosofetti si sono indignati ed hanno protestato in nome del *principio di nazionalità* e di altre divertentissime quanto inutili ideologie dei tempi remoti. Ma la democrazia ha fatto tale pietosa prova nella enorme guerra che si combatte, la sua essenza è apparsa così meschina e così donnesca, che non vale la pena di fermarsi alle sue strida. Mediti questa popolaresca nuvola, degna del canto di Aristofane, mediti piuttosto sull'ultimo fallimento balcanico, dovuto esclusivamente ai suoi famosi *principii*, e non si occupi di quelle cose immensamente serie e immensamente gravi che sono le necessità delle nazioni.

*

Purtroppo, quando Attilio Tamaro scriveva le pagine raccolte nel suo bel volume, la democrazia doveva apparir come qualcosa d'importante a' suoi occhi. Ed egli la tratta con un certo riguardo. Non solo: ma nel febbraio del 1914, a onor del vero prima di meditare la magnifica esposizione politica del problema adriatico, raccolta sotto il titolo: *l'Adriatico golfo d'Italia*, invia, per conto della sua gente un indirizzo «ai deputati socialisti del Parlamento Italiano».

I deputati socialisti del Parlamento Italiano!... Caro e buon Tamaro, ancor così pieno d'ingenuità e di buona fede innanzi alla miseria spirituale di uomini banditi dalla Nazione, rifiuti della nostra razza, peso morto dei nostri sogni! Alcuni, è vero, hanno ascoltato la voce commossa: alcuni anche si battono alla frontiera.

Ma questi non sono più socialisti, questi sono — nel momento che volge — semplicemente italiani, rientrati in seno alla Patria, fusi nella carne della Patria, come un figlio è fuso nella carne della sua madre mortale. E non debbono esser distinti dagli altri che combattono e che muoiono, finchè non avranno ripreso essi stessi la strada del loro tristo esilio morale!

(Fanfulla della Domenica).

TOMASO SILLANI.

[1] ATTILIO TAMARO, *L'Adriatico: Golfo d'Italia. L'Italianità di Trieste.* — Fratelli Treves, Editori, Milano, L. 2.

SCACCHI.

Problema N. 2381
del prof. Vittorio Colla di Città di Castello.

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Problema N. 2382 del sig. A. M. Sparke
Secondo premio ex-æquo
"Hampshire Telegraph and Post".

BIANCO: R h5. D h4. T b5. T d2. A h6. C b4. C d4. P a2. f3. (9).
NERO: R c4. T b1. A a8. C e1. P c6. (5).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Problema N. 2383 del sig. C. Mansfield.
Secondo premio ex-æquo
"Hampshire Telegraph and Post".

BIANCO: R a7. D h1. T b8. T f1. A f5. C a4. C c1. P a2. (8).
NERO: R b1. D c2. T a1. T c7. A b7. C d7. P c3. (7).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Alla lista dei solutori, pubblicata domenica scorsa, dobbiamo aggiungere il nome del capitano Adriano Jones, per i N. 2361-65 e 67.

Dal fascicolo di ottobre del *Good Companion Chess Problem Club* di Filadelfia apprendiamo che i soci di questa attiva organizzazione ammontano a centosessanta. L'Italia è rappresentata dal conte Giorgio Guidelli, Angelo Rinaldini, C. G. Piccardo e dall'ing. Carlo Borgatti.

Quei Circoli italiani che intendessero partecipare alla gara mondiale di soluzioni indetta dal *Good Companion* per il 22 febbraio 1916, dovranno mandare la loro adesione al sig. Giorgio Guidelli dei Conti Guidi a Laveno. L'iscrizione è gratuita.

Il *Good Companion* annuncia la prossima pubblicazione di una raccolta dei problemi di E. B. Cook.

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano, Via Lanzone, 18.

Incastro.

INTERMEZZO BALCANICO.

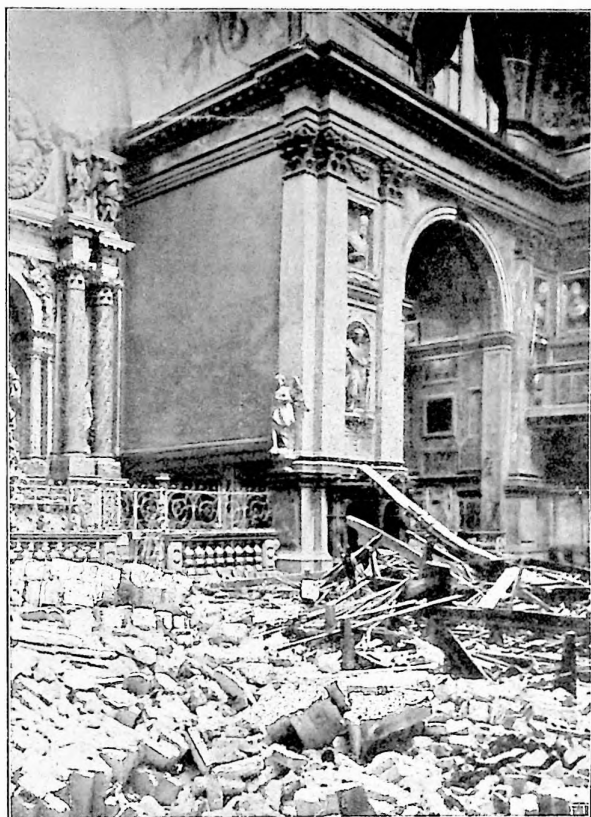
In questo ch'è per lei un brutto istante
la Serbia fa orecchio da mercante,
e il baston sembra mettere fra le ruote
a le Potenze che con lunghe note
e fior di diplomatica saliva,
l'incitan tutte ad esser rimissiva.
È una caparbietà la sua, od un *lati*
di grandi orgogli male interpretati,
che le fa dir con enfasi: Non *centro*?
Non vede già ne la sua sorte addentro?
Non sa che addosso si tira ogni male
se non rinuncia a tempo a la *Totale*?

Augusto.

Gen. Rossi, comandante la scuola.

LA MISSIONE GIAPPONESE ALLA SCUOLA MILITARE DI MODENA. (Fot. Cav. Umberto Orlandini).

Una speciale missione militare giapponese, che sta visitando i più importanti istituti militari d'Italia, si è fermata sul finire di ottobre a Modena, a visitarvi quella Scuola che dà così eletta ufficialità all'esercito nostro. La missione è composta del colonnello Nehara, del genio, di due tenenti colonnelli di fanteria, un tenente colonnello medico, quattro maggiori ed un capitano, accompagnati dal maggiore cav. Takamura, addetto militare presso l'Ambasciata del Giappone a Roma ed inviato speciale del suo governo presso il nostro Quartiere Generale alla fronte. Di lingue europee parlano tutti, naturalmente, il francese, due soli parlano anche il tedesco. Vestono tutti uniforme color *kaki*. A Modena dal generale Rossi e dagli altri ufficiali della scuola furono accolti con grande cordialità. Visitarono la Scuola, la caserma Montecuccoli, assistettero agli esercizi ginnastici degli allievi ufficiali; poi agli esercizi militari nell' Ippodromo; poi in Cittadella, dove gli allievi di cavalleria, sotto la direzione del capitano Montagnani e del tenente Teodorani, eseguirono esercizi di equitazione difficilissimi. Assistettero anche, nel maneggio dei Palafrenieri, a bellissimi salti di ostacoli. La missione visitò nel palazzo della Scuola il principe Adalberto, duca di Bergamo, che la ricevette nel suo appartamento privato. La visita alla Scuola fu chiusa da una colazione offerta nella sala del Comando: al levare delle mense il generale Rossi e il colonnello giapponese scambiarono brindisi alla prosperità dei reciproci sovrani e paesi.

L'OPERA DEI BARBARI SUI TESORI D'ARTE DI VENEZIA.

Altare di Santa Teresa.

Altare della Sacra Famiglia.

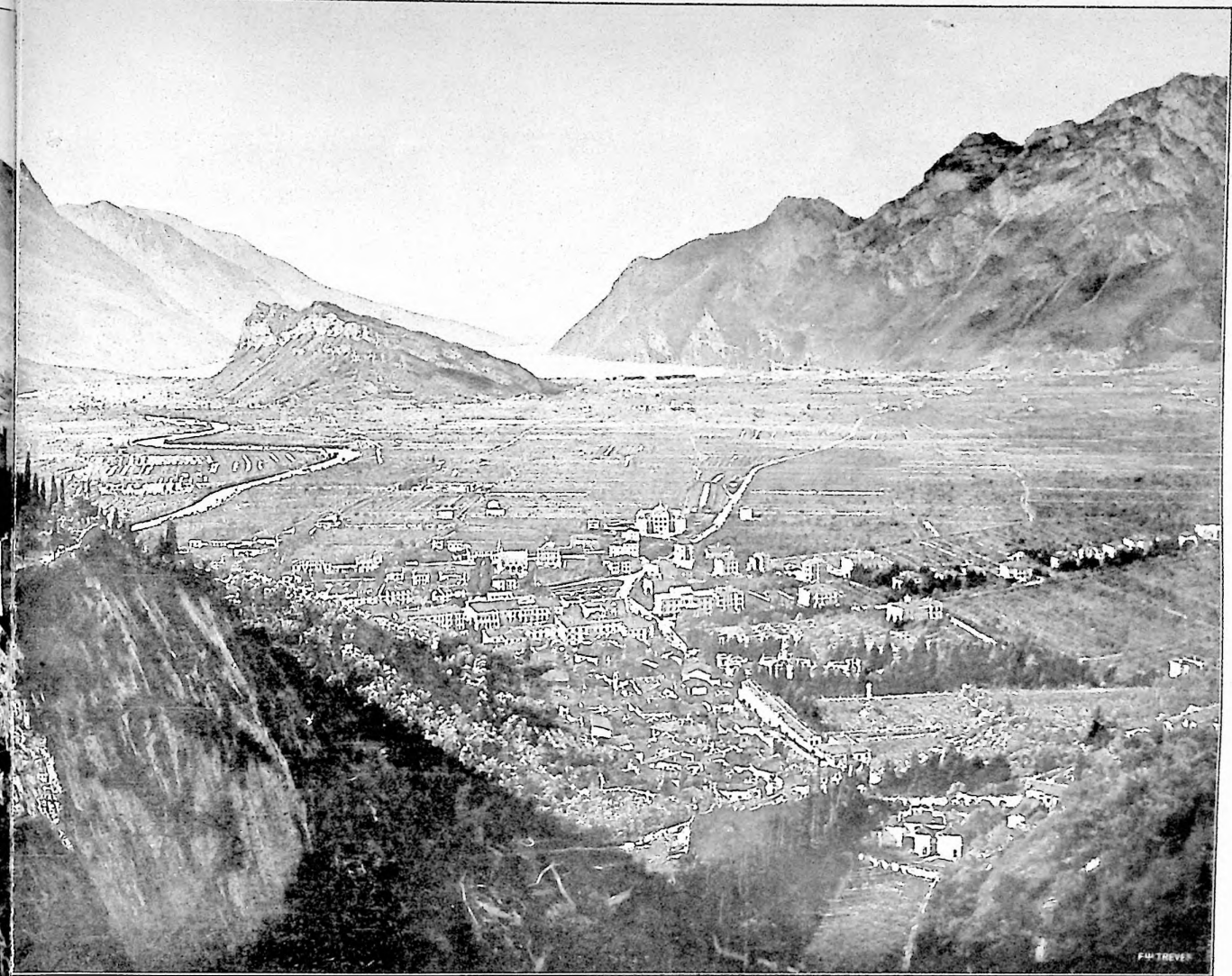
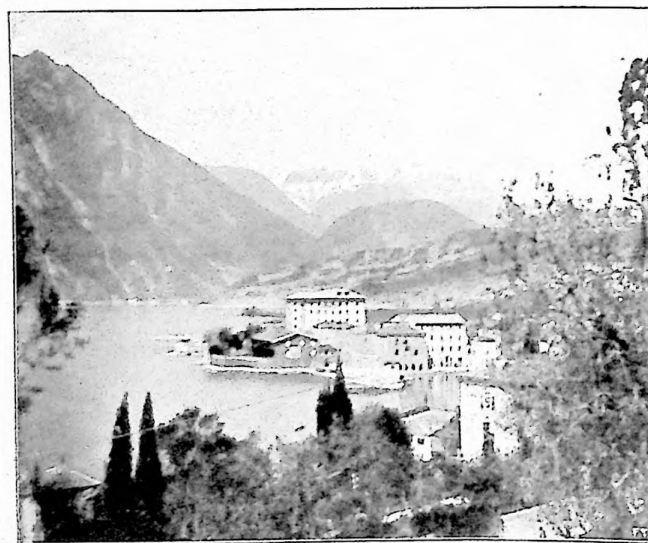
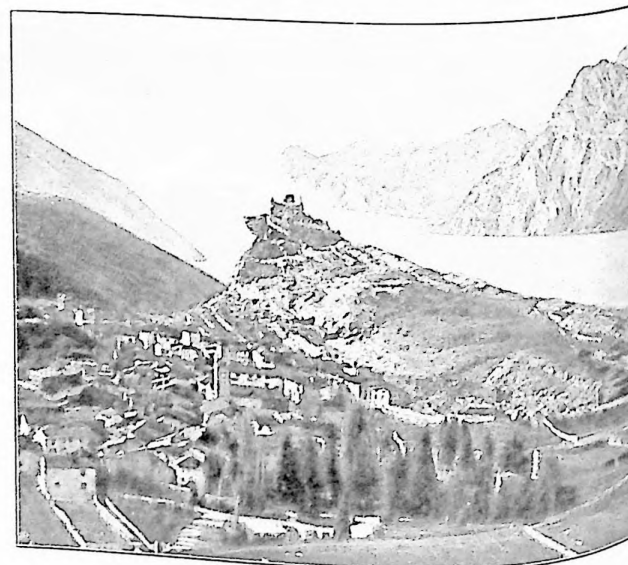
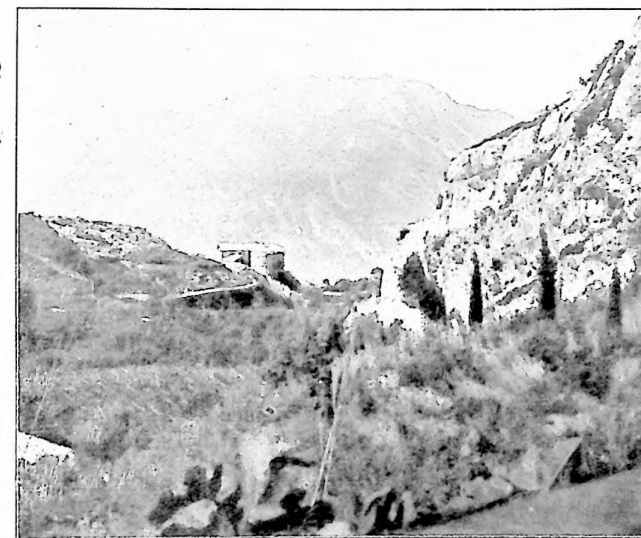
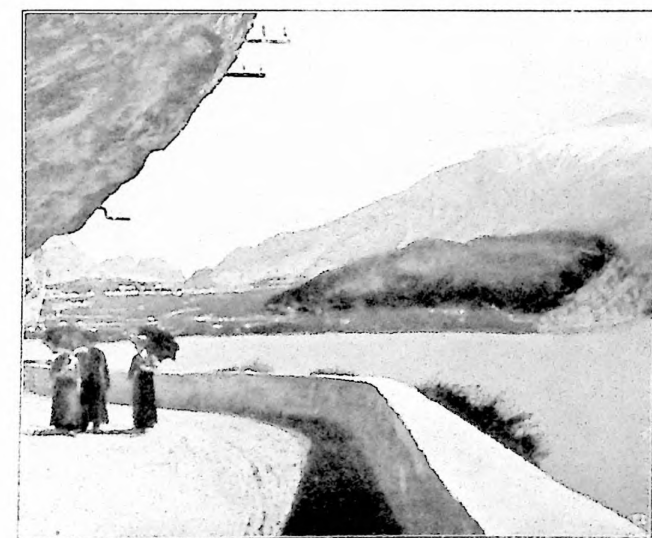
Altare Maggiore.

(Fot. Silvio Scarpa).

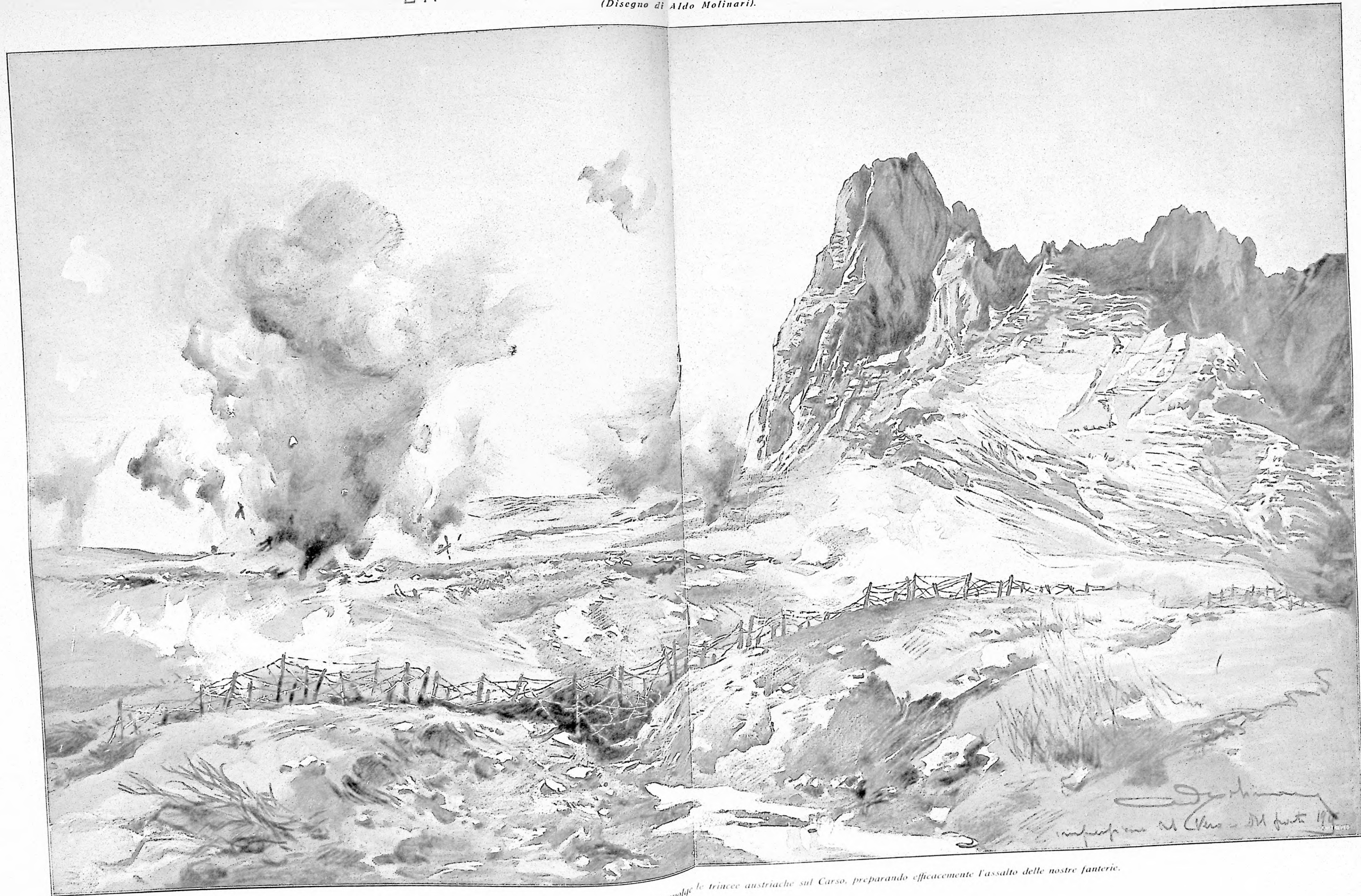
Organo e porta d'ingresso.

— Come fu ridotta dalle bombe austriache l'artistica Chiesa degli Scalzi —

Paesi, strade e forti sul Lago di Garda, dominati dalle nostre artiglierie sulle posizioni conquistate nella recente avanzata.

Veduta panoramica di Arco col Sarca e il lago di Garda.

Torbole.

Nago.

I forti di Nago.

La strada del Ponale sopra Riva.

LA NOSTRA AVANZATA SUL CARSO.

(Disegno di Aldo Molinari).

Il tiro a salve delle nostre batterie concentrato sulle posizioni nemiche, sconvolge le trincee austriache sul Carso, preparando efficacemente l'assalto delle nostre fanterie.

LA VITA A ROMA

DISTRIBUTRICI DI SPERANZE E DI DOLORI.

Al primo piano di una vecchia casa della strada tortuosa di Santo Stefano del Cacco, in fondo ad un corridoio, un ufficio si apre lungo e stretto, illuminato da una sola finestra; accanto si trova un tavolino ed a quel tavolino una signora è seduta, la cui bella mano, dalle dita affusolate, sta continuamente rovistando in una scatola di schede. Essa ha l'incarico di distribuire alle famiglie dei nostri soldati la speranza, talvolta anche una buona notizia, ed ahimè, sovente, lo scoraggiante, desolante risultato delle ricerche fatte: prigionia, ferimento, morte!

Questo è l'ufficio di informazioni verbali, al quale possono accedere i disgraziati che, senza notizie dei figliuoli, dei fratelli, dei mariti, sperano trovarci il sollievo delle loro angoscie ed, invece, spesso ricevono qualche colpo mortale per il loro cuore. Coloro che si presentano per la prima volta si riconoscono dall'atteggiamento esitante, gli altri, più disinvolti, vengono a sollecitare una risposta ad una domanda già fatta.

Le richieste vengono trasmesse all'*Ufficio informazioni per i combattenti di terra e di mare*, il quale, dopo un tempo più o meno lungo, fa sapere alle famiglie se devono abbandonare ogni speranza o se il loro caro è illeso; se giace in qualche ospedale, o se è rinchiuso in una fortezza nemica o, peggio ancora, in un campo di concentrazione.

In certi giorni, in via Santo Stefano del Cacco, è una lunga sfilata di madri e di mogli. Mi diceva la Presidente dell'ufficio: «Riconosco subito le madri dalle mogli, c'è nelle prime qualche cosa di talmente più pietoso e tenero; hanno delle parole commoventi e sempre lodano i figli lontani. Le mogli, invece, sembrano più preoccupate degli interessi: «Sa, il marito mi portava a casa tante lire al giorno....» Le madri non dicono mai simili parole: il dolore, l'angoscia le avvolgono troppo strettamente per lasciar posto ad altri pensieri. Eppure parecchie vivevano dei guadagni dei figli».

Molte hanno un concetto nobilissimo dei doveri verso la patria. Una di essa scriveva al suo figlio ferito, ed ho visto la lettera: «Ricordati che tu devi essere felice di avere versato il tuo sangue per l'Italia!» Un'altra diceva: «Ne ho tre, so bene che non li rivedrò tutti, ma se almeno potessi riabbracciarne uno!» Pochissime si ribellano, e se qualche volta protestano è perchè vorrebbero conoscere in che modo e dove sono morti i loro diletti, sapere come devono piangerli.

La dolce signora che presiede all'opera pietosa che tanto tatto e tanta delicatezza richiede, mi diceva: «Le madri del nostro popolo sono ammirevoli, una parola egoista non sfiora mai le loro labbra. E le madri adottive non sono meno commoventi delle madri vere. Sembra quasi che sentano la maternità con maggiore forza, e siccome nessun istinto fisico vi si mescola, è puro amore! Quei figli di adozione sono talvolta i bambini orfani od abbandonati di qualche vicina od amica, più spesso sono dei trovatelli che i contadini del Lazio, senza o con poca prole, prendono volentieri in casa, educandoli poi come se fossero figli propri. Anzi hanno per loro riguardi speciali e li chiamano «Figli dello spirito santo». Altre volte, c'è qualche parentela tra la madre ed il figlio di adozione, e la fioritura dell'amor materno in questi casi è sovente rigogliosa; le pseudo madri sembra che vogliano con la completa dedizione dell'animo far dimenticare che non sono state esse a dare la vita.»

Molti ed interessanti sarebbero gli studi che si potrebbero fare sulla mentalità di questa sfilata di esseri doloranti. I padri sono più sensibili delle madri alle parole: bravura, eroismo, gloria; ne capiscono meglio il valore morale ed il loro rude viso si illumina quando sentono rammentare i grandi fatti compiuti dai figli; le madri invece dicono: «Sì, sì, lo so!» ma la loro voce è strozzata dal pianto che esse cercano di comprimere, perchè istintivamente comprese della dignità del dolore materno. Nessuna puerile protesta contro il fato o la volontà divina esce dalla loro bocca: esse sanno tutte che la vita è sacrificio e non godimento, e nella loro umiltà non credono di avere diritto ad un trattamento speciale quando la patria procede alla gran chiamata dei suoi figli.

Vengono anche le fidanzate a domandare notizie del loro *ragazzo*, come si dice a Roma, ed i tipi che si presentano offrono una singolare varietà. Alcune sono piuttosto sconcertanti nella loro troppo sincera esposizione dei fatti della loro vita intima; altre fanciulle, invece, sono dolcissime e si compiange il fidanzato lontano che colla vita arrischia anche di perdere la felicità. Ci sono pure le arroganti, le sventate, le inerti, quelle che hanno il cuore duro, e si augura ai sopravviventi di saper fare, al ritorno della campagna, una scelta migliore.

*

Tutte le opinioni politiche, dalle clericali alle anarchiche, sono rappresentate in quelle famiglie che vengono a cercare notizie dei loro figli, ma i rancori di partito spariscono nella comune angoscia. Alcune ignoreranno sempre come sono morti i loro cari, altre, invece, hanno la fortuna di ricevere una comunicazione da un compagno o da un ufficiale che li ha assistiti nel momento supremo. Talvolta è la lettera di un cappellano militare che li mette al corrente delle ultime ore dei loro diletti. Mi è stato dato di leggere una di queste, così bella che non resisto al piacere di trascriverla qui, sicura ch'essa commuoverà l'animo di tutti. È indirizzata a un padre:

«.... Io comprendo tutto il dolore che è piombato sulla sua casa, e vorrei pure fare qualche cosa per alleggerirlo.

«Il suo bravo Lorenzo non aveva pur troppo le mie idee religiose: ma seppe attirarsi fin dal suo primo apparire in questo ospedale il mio interessamento più vivo. D'altra parte, egli pur manifestandomi che apparteneva alla «Giordano Bruno», e che non intendeva ricevere i conforti religiosi, insistette sempre per avermi vicino.

«Volle ed ebbe da me tutto il conforto che può dare un amico.

«Se si avesse potuto fare in tempo, avrei telegrafato a Lei perchè avesse avuto modo di rivederlo, ma fin da principio la ferita non lasciò la speranza di questa possibilità.

«Lorenzo comprese subito la gravità delle sue condizioni e guardò in faccia la morte con occhio sereno, quale pochissime volte è dato ammirare.

«Era rimasto ferito sul Carso in circostanze che gli fanno onore: era uscito dalla trincea per compiere un'opera santa quale è quella di soccorrere e trasportare i compagni feriti.

«La prima volta non ebbe inconvenienti: ma trasportando il secondo ferito, ricevette una palla che gli attraversò, di fianco, da destra a sinistra l'intestino. Giunse in barella, senza indumenti, poichè era stato spogliato al posto di medicazione, così che non mi fu possibile raccogliere nessun ricordo di *Lui* per trasmetterlo a Lei che lo avrebbe gradito tanto. Ricordava spesso il suo papà, la zia, il nipotino e mi pregò di farle sapere che gli ultimi suoi pensieri erano stati per loro.

«Forse nella compagnia del reggimento di cui faceva parte, si conosceranno altri particolari più importanti: intanto quello che Lorenzo mi narrò basterebbe per una proposta ad una ricompensa al valore.»

Seguono alcuni consigli sul da farsi, quindi il sacerdote riprende:

«Sappia poi che il suo bravo figliuolo fu trasportato al cimitero di Palmanova racchiuso in cassa molto modesta, ma avvolta nella bandiera tricolore. Sullo stesso carro d'artiglieria erano altri eroi morti in seguito a' ferite. Ed il trasporto non poteva essere più decoroso. Una croce di ferro con il suo nome segnerà per molti anni il luogo preciso ove egli riposa.

«Per me Lorenzo non è morto interamente: vive oltre che nella memoria di chi lo conobbe, anche in una vita superiore. Iddio buono deve a quest'ora avere premiato largamente quell'anima forte e gentile e generosa. Oh! potesse la stessa fede mia versare sul cuore di Lei, povero padre, un po' di consolazione.

«Accetti l'espressione della mia amicizia....»

Non ho parole da aggiungere. Che cosa si potrebbe dire? Ma mi pare di vedere all'orizzonte biancheggiare una gran luce. Dopo questa guerra un mondo nuovo sorgerà, molti pregiudizi naufragheranno e gli uomini di buona volontà potranno unire i loro sforzi per preparare all'umanità futura una vita migliore.

*

Durante lunghi mesi ancora, nell'ufficio di Santo Stefano del Cacco, la sfilata dei popolani e delle popolane romane continuerà indefessa, nell'attesa di parole di vita o di morte.

L'altro giorno, una donna alta, bruna, formosa, non vecchia ancora, arrivò molto agitata con una cartolina in mano. Ha due figli al fronte, di cui uno le scriveva: «Di Mario non curarti più. Se tu avessi letto la lettera che ho letto io, piangeresti come ho pianto io.» Alla madre, che chiedeva spiegazione sulle sibilline parole, la Presidente rispose, esitando, con molte precauzioni: «Forse vostro figlio in un momento di debolezza avrà commesso qualche errore....» Subito la madre, una trasteverina, scattò con fierezza: «Una vigliaccheria? il figlio mio! il sangue mio! È impossibile, lo nego assolutamente. A noi, signora, più della vita preme l'onore!»

Alcuni giorni dopo essa ricompariva trionfante con un'altra cartolina. Questa volta era scritta da Mario, il quale spiegava in modo soddisfacente le misteriose parole del fratello.

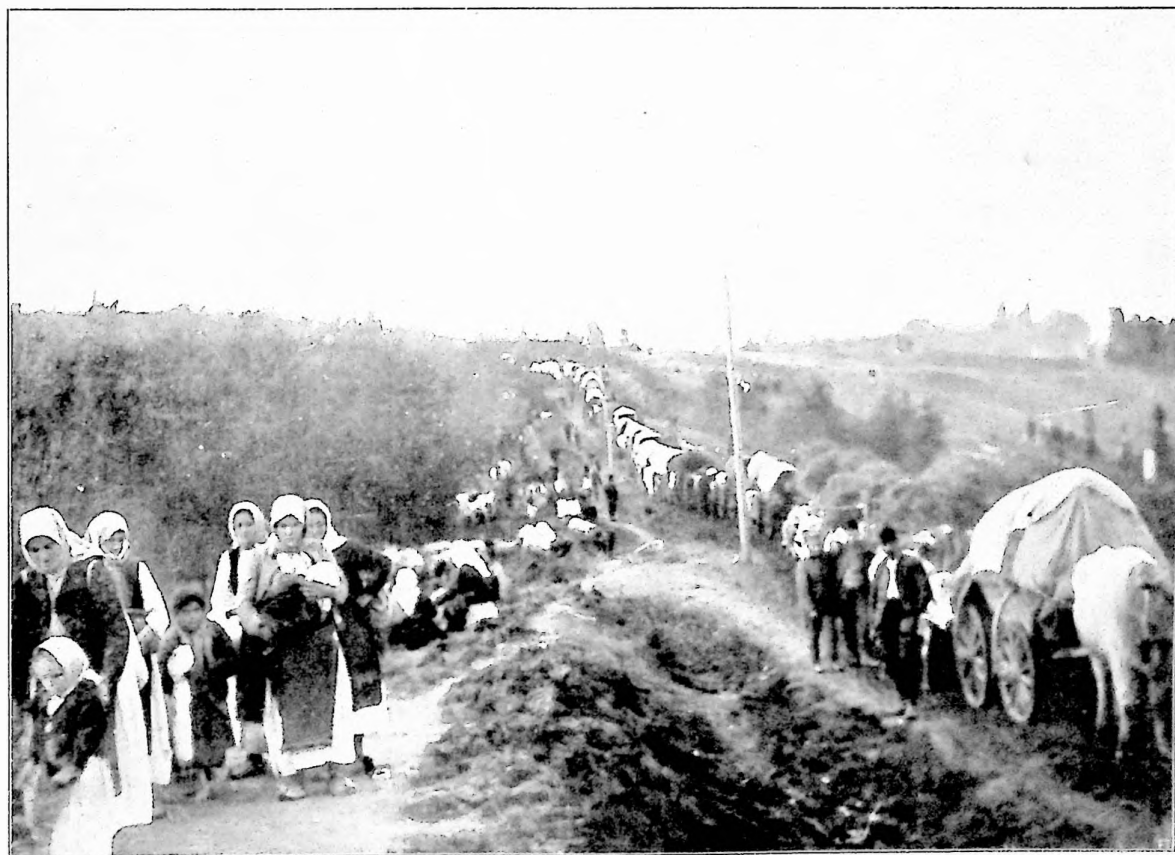
— Lo sapevo bene che il figlio mio, il sangue mio non poteva avere mancato al dovere!

E la discendente di Ciceruacchio e di Giuditta Tavani Arquati buttava la testa indietro e si scuoteva il petto, come se prendesse a testimonio tutti i romani dell'intemerato onore del suo Mario!

Malgrado la teatralità della mossa e delle parole, si sentiva la sincerità dell'orgoglio materno offeso e si rimaneva commossi di quell'ardente difesa.... Sotto forme più dolci, più modeste, le madri italiane quasi tutte sono gelosissime dell'onore dei figli e basta discorrere coi feriti per capire che nel loro ambiente la famiglia non ha cercato di tarpar loro le ali e che sono stati educati nel pensiero che l'ora del sacrificio suonerebbe per tutti e che al primo squillo di tromba, ognuno dovrebbe rispondere: «Presente!».

Dora Melegari.

LA GUERRA NEI BALCANI.

Sbarco di truppe inglesi sulla costa greca.

Esodo delle popolazioni serbe davanti alla duplice invasione tedesco-bulgara.

(Press Agency).

CADVTI PER LA PATRIA

Filippo Corridoni, marchigiano, volontario.

Romano Romani, di Reggio Emilia, tenente colonnello di Fanteria.

Fausto Bianchi, di Cremona, capitano degli Alpini.

Cesare De Marchi, di Genova, tenente di Fanteria.

Giuseppe Taveggia, di Milano, tenente di Fanteria.

Alberto Mariconda, di Napoli, sottotenente di Fanteria.

Ugo Garagnani, di Bologna, sottotenente dei Bersaglieri.

Pietro Piras, di Macomer, sottotenente di Fanteria.

Arrigo Ricci, di Portico di Romagna, sottotenente di Fanteria.

Giulio Cesare Bonfanti, di Como, sottotenente di Fant.

Emilio Del Vivo, di Firenze, sottotenente di Fanteria.

Paolo Cavalli, di Alessandria, sottotenente di Artiglieria.

Ettore De Gregori, di Camogli, sottotenente di Fanteria.

Dom. Moda, di Piave d'Oderzo, sergente dei Bersaglieri.

Enea Laffi, di Borgo Panicale, sergente di Fanteria.

Egidio Bonacini, di Modena, caporalmaggiore dei Bersaglieri.

Giovanni La Malfa, di Calogero, caporale di Fanteria.

Camillo Viola, di Groppo (Alessandria), soldato di Fanteria.

Augusto Scaglia, di Illasi (Verona), soldato.

Agostino Michelazzi, di Isola della Scala, soldato.

CADVTI PER LA PATRIA

Domenico Cerasaro, di Rossano, tenente di Fanteria.

Vincenzo De Florio, di Rossano, allievo ufficiale di Fanteria.

Tommaso Chiarelli, di Rossano, sottotenente di Fanteria.

Gavino Fiori, di Dorgali, sottotenente di Fanteria.

Giovanni Merini, di Firenze, ufficiale d'Artiglieria.

Mario Cesarini, di Panicale, sergente di Fanteria.

Pietro Martini, di Udine, sergente di Fanteria.

Adolfo Galli, di Biella, maresciallo e maestro d'armi nei Bers.

Giuseppe Lesca, di S. Maria del Tempio, sergente di Fanteria.

Giuseppe Bettaglio, di Voghera, sergente del Genio.

Arturo Brusoni, di Padova, sergente di Fanteria.

Ippolito Donisi, di Arpaise (Benevento), sergente di Fanteria.

Gaspare Roberto Giulio, di Cagliari, caporalmaggiore di Fanteria.

Alfonso Grauso, di Cagliari, caporalmaggiore di Fanteria.

Giuseppe Visentini, di Dorgali, caporale di Fanteria.

Giov. Porta, di Mirabello Monf., caporalmaggiore di Fanteria.

Elbano Pesciatini, di Volterra, caporale di Fanteria.

Gino Graziani, di Ferrara, volontario di Fanteria.

Alfredo Tonelli, di Firenze, soldato d'Artiglieria.

Giuseppe Pietri, di Correggio, caporale di Fanteria.

Un'arditissima strada iniziata dagli austriaci sulle montagne trentine, e dovuta poi abbandonare per la nostra avanzata.

ONORE AI CADUTI. (XXXI-XXXII).

Il sergente del genio **Giuseppe Bettaglio**, era nato a Voghera nel 1885.

Nella notte del 18 ottobre, alla testa dei suoi alpini, combattendo eroicamente, cadeva, pieno d'entusiasmo e di fede, il capitano **Fausto Bianchi**, di Cremona, appena ventottenne, che già sui campi di Libia, pel suo valore, aveva meritata la medaglia d'argento.

Il caporale maggiore dei bersaglieri **Egidio Bonacini** era nativo di Modena, e cadde da valoroso sull'Isonzo.

Il sottotenente di fanteria **Giulio Cesare Bonfanti** era nativo di Como. Studente di legge, lasciò l'università per correre alla scuola di Modena, dalla quale era appena uscito ufficiale quando cadde sul Carso, il 10 ottobre. Non aveva ancora 21 anni.

Il sergente di fanteria **Arturo Brusoni**, era poco dianzi studente del 5.° anno di medicina, nella Università di Padova: egli è morto eroicamente sul campo colpito da granata nemica durante una avanzata.

Sul campo di battaglia cadde il 16 ottobre il sottotenente di artiglieria **Paolo Cavalli**. Una scheggia di granata nemica lo colpì al petto mentre dirigeva il fuoco della sua sezione, portata e trincerata nei pressi di Cima . . . . . . « Giunto alla sua batteria nei primi di giugno, proveniente dal 2.° corso dell'Accademia Militare, pieno di entusiasmo e di fede, dotato di nobili ed elevati sentimenti, seppe in breve tempo cattivarsi la stima e la benevolenza di tutti, superiori, uguali, inferiori, ed acquistare quei pregi di militari virtù che distinguono un ottimo ufficiale ». Così scriveva il suo capitano al tenente colonnello cav. Angelo Cavalli, in servizio presso la Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, e zio del caduto.

Il tenente di complemento **Domenico Ceresato**, di fanteria, era nato a Rossano (Cosenza) nel 1885. Era egregio avvocato. Cadde combattendo il 26 luglio.

Il sergente del . . . fanteria **Mario Cesarini** di Paniale (Perugia), impegnato coi suoi soldati in vivo combattimento il 24 luglio, fu colpito in più parti del corpo da pezzi di mitraglia nemica, e cadde gridando ad un compagno: « Pompili, io sono ferito, coraggio; viva l'Italia! ». Portato all'ospedale di Brà, in Piemonte, non fu possibile, come speravasi, salvarlo, e spirò il 2 agosto; nel quale giorno medesimo il suo colonnello ne fece degno encomio davanti al reggimento.

Il sottotenente del . . . fanteria **Tomaso Chiarelli** era nato a Rossano (Cosenza) nel 1888: cadde il 25 luglio all'assalto del Monte . . . . . .

Di **Filippo Corridoni**, il popolare agitatore sindacalista, volontario, caduto valorosamente sul Carso, si parla nel *Corriere*.

L'allievo ufficiale nel . . . . fanteria, **Vincenzo De Florio**, era nato a Rossano (Cosenza) nel 1890. Era impiegato come regio verificatore metrico. Fu colpito mortalmente al petto il 26 luglio nell'assalto al Monte . . . . .

Ettore De Gregori, sottotenente di fanteria, nato a Camogli il 4 ottobre 1892, volontario di un anno nel . . . . fanteria, aveva voluto essere ufficiale per poter servire la patria con tutte le sue energie, e allo scoppiare della guerra partì sereno col suo nuovo reggimento. Egli cadde sulle alture del Carso mentre, ferito il capitano, feriti i due subalterni più anziani, guidava valorosamente la sua compagnia all'assalto. Era studente in legge nell'Università di Genova e doveva laurearsi quest'anno.

Il sottotenente di fanteria **Paolo Emilio del Vivo**, di Empoli, era uscito poco tempo fa dalla Scuola di Modena. ed era partito per il teatro della guerra il 12 ottobre; quattro giorni dopo, a soli 21 anni, cadeva combattendo per gl'ideali che aveva così vivamente propugnati. Stava per laurearsi in legge, a Pisa.

Il sottotenente **Cesare De Marchi**, avvocato, di anni 22, da Genova, cadde sul . . . . Era decorato di due medaglie al valore guadagnate in Libia: era fra i più solerti soci della sportiva « Andrea Doria » di Genova.

Ippolito Donisi, di Arpaise (Benevento) aveva 22 anni: esuberante di entusiasmo per la guerra liberatrice, come di vita e di gagliarda giovinezzza, mandava dalla fronte ai suoi lettere nobilissime, piene di amore, di sentimento e di fede! Aveva seguiti prima gli studi ginnasiali e poi conseguita la licenza tecnica. Era da poco sergente e presto avrebbe guadagnate le spalline di ufficiale, se il 4 luglio sulle balze di . . . . la morte gloriosa non lo avesse innanzi tempo prescelto. Egli era ammalato, il 4 luglio. Erano parecchi gli ufficiali caduti. Un plotone trovavasi senza comando: egli lo assunse volonteroso, portando i suoi soldati al successo, quando una delle ultime palle nemiche gli spezzò la giovine fronte. Fu proposto per la medaglia d'argento al valore.

Il sottotenente di fanteria **Gavino Fiori** era nativo di Dorgali (Sardegna).

Biellese era il maresciallo **Adolfo Galli**, maestro di scherma nel . . . bersaglieri, ferito gravemente combattendo, e morto all'ospedale di riserva di Thiene. Egli aveva già affrontato valorosamente il fuoco nemico in Libia.

Il sottotenente dei bersaglieri **Ugo Garagnani**, di Bologna, ventitreenne, fu tra i primi a partire entusiasta e pieno di fede per la guerra, e cadde sull'altipiano Carsico il 30 luglio, mentre conduceva all'assalto i suoi bersaglieri, colpito da una palla in fronte.

Il caporale maggiore di fanteria **Alfonso Grauso**, era nativo di Cagliari.

Gino Graziani, di Ferrara, alunno di quella Scuola normale promiscua Giosuè Carducci, terminati gli esami ottenne di essere mandato volontario di fanteria. Al fronte prese parte a parecchi combattimenti, e morì in un ospedaletto da campo il 12 settembre. Aveva soli 18 anni.

Il soldato **Enea Laffi** era nato a Borgo Panigale (Bologna.

Il caporale di fanteria **Giovanni La Malfa** era nativo di Piazza Armerina (Sicilia) e cadde da valoroso oltre Isonzo, sul monte . . . . il 24 agosto.

Il sottufficiale **Giuseppe Lesca**, d'anni 27, di stimata famiglia residente a Santa Maria del Tempio, aveva preso parte attiva all'occupazione interna della Libia; ora, partito pieno di entusiasmo, cadde eroicamente.

Il sottotenente di fanteria **Alberto Mariconda**, di Napoli, era ancora studente all'istituto tecnico quando fu chiamato alle armi. Nell'azione spiegò eccellenti qualità, comandando la sua compagnia e meritando encomii: ebbe affidata il 18 luglio una difficile posizione da mantenere ad ogni costo, ma egli cadde fulminato al capo da palla nemica. È proposto per la medaglia d'argento al valore.

Il sergente di fanteria **Pietro Martini**, di Udine, si era rivelato ripetutamente intrepido, audacissimo esploratore, tenacissimo nel tenere contro il nemico i posti di osservazione affidatigli; pronto a soccorrere, sotto il fuoco, i suoi compagni di esplorazione; era già proposto per la medaglia al valore, quando fu anch'egli colpito, e cadde da vero eroe quale era.

Giovanni Merini, di Firenze, era uscito appena lo scorso maggio dall'Accademia di Torino col grado di sottotenente di artiglieria.

Il soldato di fanteria **Agostino Michelazzi** di Angelo, della classe 1895, di Isola della Scala, cadde il 15 giugno.

Domenico Moda, sergente nel . . . bersaglieri, della classe 1888, nato a Piavon di Oderzo (Treviso) ma residente a Milano, fu volontario di un anno, ritardando l'arruolamento per compire gli studi intrapresi. Venne richiamato per la campagna di Libia, poi ora, da tre mesi, compiva da prode il suo dovere nell'aspra lotta sull'Isonzo. Fatalmente, la prima notte che, col suo battaglione, passava in linea di riposo, veniva ferito mortalmente alla testa da una pallottola nemica sperduta.

Elbano Pesciatini, caporale di fanteria, cadde colpito al cuore da proiettile nemico, mentre moveva all'attacco di una trincea sul monte . . . . . .

Il caporale **Giuseppe Pietri** del . . . reggimento fanteria, rimasto ferito nel combattimento del 14 luglio a . . . . soggiacque il 24 successivo nell'ospedale Maggiore di Fossano. Alunno dei Salesiani a Parma, a Bologna, indi a Liegi, si trovava in questa ultima città al momento dell'invasione tedesca. Rimpatriato nell'ottobre 1914, nel dicembre, non ancora diciannovenne, si arruolava volontario nell'esercito italiano, quasi presago della inevitabile entrata in guerra dell'Italia.

Il sottotenente di fanteria **Roberto Piras**, nato il 16 giugno 1895 a Borara (Cagliari), studiò a Sassari, Iglesias e Cagliari, dove ultimamente aveva conseguito il diploma di ragioniere. Fisicamente alto e robusto, amava molto gli *sports*. Chiamato a rispondere agli obblighi di leva entrò nel plotone allievi ufficiali nel . . . fanteria a Napoli, dove si distinse riuscendo primo agli esami di caporale, ed uno dei primissimi in tutti gli altri esami.

Il caporale maggiore di fanteria **Giovanni Porta**, di Mirabello Monferrato, già nella guerra libica aveva partecipato a ben dodici combattimenti (Due Palme, Bengasi specialmente); poi fu tra gli sbarcati a Rodi. Cadde alla fine di luglio all'assalto del monte . . . . . .

Il sottotenente **Arrigo Ricci**, di fanteria, cadde sul campo di battaglia il 9 giugno. Alle nobili parole con le quali il colonnello del suo reggimento annunciava alla famiglia la dolorosa fine, vanno aggiunte quelle del suo capitano, comandante di compagnia, il quale, fra l'altro, ha scritto: « è morto da valoroso, mentre in testa al suo plotone, incitava i suoi soldati con le parole e con l'esempio ad avanzare in una zona battuta dall'artiglieria nemica, e più ancora dalle mitragliatrici e dai fucili. Anche nei pochi giorni che l'ho avuto sotto di me durante la guerra, ho avuto campo di conoscere ed ammirare il suo coraggio, che arrivava fino alla temerarietà. L'ho proposto per la medaglia d'argento al valore ». Era nato a Portico di Romagna (prov. di Firenze) il 18 agosto 1895.

Il caporale maggiore di fanteria **Gaspare Giulio Roberto**, era nato a Cagliari.

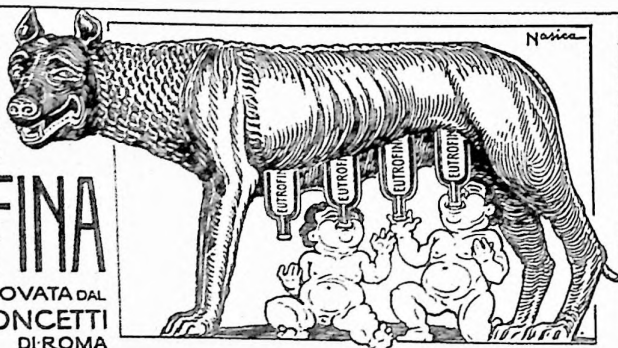
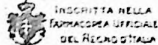
Il tenente colonnello di fanteria cav. **Romano Romani** era nato a Reggio Emilia il 20 settembre 1864. Bella tempra di soldato, erasi distinto nella guerra d'Africa. Il 16 dello scorso agosto fra le 14 e 15, comandato a rincalzare con un reparto del suo battaglione le truppe impegnate nell'attacco di . . . . si allontanò dal comando del Reggimento sereno e franco. La posizione che il suo reparto doveva occupare, onde irrompere poi, era battuta dall'artiglieria nemica con un fuoco esatto, incessante. Il tenente colonnello Romani andava sistemando i suoi uomini, e li incuorava con la voce e con gli atti, ritto avanti a loro ed intrepido, quando una granata austriaca, esplodendo accanto a lui, lo colpì alla testa fulminandolo.

Di Illasi (Verona) era **Augusto Scaglia**, soldato di fanteria.

Giuseppe Taveggia, tenente di complemento di fanteria, cadde nel combattimento del 16 settembre sul monte . . . . . mentre dava l'assalto a una trincea nemica. Era nato a Milano; aveva 36 anni: erasi mostrato dei più valorosi, in cinque sanguinosi combattimenti, ed era stato ferito una prima volta.

Soldato di artiglieria della classe 1891 era **Alfredo Tonelli** di Firenze, qui specialmente conosciuto nel rione delle Cure, licenziato dalle tecniche e coadiutore del padre nei commerci. Fu un entusiasta per questa guerra, nella quale cadde, per grave ferita all'addome, il 17 agosto. Due giorni prima aveva mandata al *Nuovo Giornale* scherzosa partecipazione di battesimo del fuoco!...

Il soldato di fanteria **Camillo Viola**, di Groppo (Alessandria), cadde sull'Isonzo colpito alla testa da palla nemica.

Sardo, di Dorgali, era il caporale di fanteria **Giuseppe Visentini**, caduto da valoroso.

A SCUOLA DA VON TIRPITZ.

Si rende un grande onore al capo supremo dell'Ammiragliato tedesco attribuendogli l'idea della guerra al commercio fatta coi sommergibili. Un onore che egli non merita, perchè la bella invenzione — ormai è risaputo — è dovuta a Conan Doyle. L'anno scorso sir Percy Scott, il 4 giugno, mise a subbuglio il mondo marinaro, additando la minaccia del sommergibile. Qualche mese dopo, Conan Doyle scriveva una bellissima novella: *Danger!* E descriveva l'Inghilterra affamata da una flottiglia di sommergibili di una piccola nazione. È inutile rileggere quello scritto: i tedeschi ne hanno imitato il protagonista, il capitano Sirius, in ogni sua gesta. Solo la conclusione è differente. L'Inghilterra non agonizza per fame, il prezzo del grano non è salito spaventosamente. Rudyard Kipling può ripetere il suo canto che invita alle coste britanniche le navi provenienti dai porti guardiani del Levante, dal Sud e dal Capo Horn, «le rapide spole che da continente a continente tessono la trama di un Impero.»

La novella di Conan Doyle dava l'allarme. Ma la guerra europea venne troppo presto. Gli strateghi, anche volendolo, non avrebbero potuto prestare ascolto al novelliere. Poi, in Inghilterra, l'idea era stata un po' derisa. Von Tirpitz la fece sua. Gli *Unterseeboten* dovevano bloccare la nemica odiata. Attorno al regno insulare, per vincerlo, era necessario creare un altro «isolement» che non fosse più lo splendido, simbolo di superbia e di sfida. Un isolamento di morte. Ma lo sviluppo costiero della Gran Bretagna era troppo esteso per abbracciarlo tutto. 1700 miglia. Non si doveva bloccare un porto solo, ma mille porti; non si doveva recidere una sola arteria, ma mille arterie. Se il nemico appariva sopra una rotta, il traffico si riversava verso un'altra. E poi l'Ammiragliato vegliava: svanito un po' di panico, prodotto dalla sorpresa nei primi tempi, la fiducia nella Royal Navy tornò più salda che mai in ogni suddito di Re Giorgio. La prova di von Tirpitz aveva insegnato una cosa sola: che questa guerra al commercio fatta con i sommergibili poteva essere efficace non bloccando, anzi tentando di bloccare, un enorme sviluppo costiero. La sua efficacia sarebbe stata ben più grande quando il campo d'azione da sorvegliare fosse stato più ristretto.

Nel Mare del Nord, l'occupazione di quasi tutta la costa belga aveva dato alla Germania un litorale magnifico. Eppure sulla spiaggia della terra invasa la marcia tedesca trovò la barriera formidabile.... Fu come se quella costa fosse stata conquistata per niente. Così era bloccata Brema, così era bloccata Wilhelmshaven, così era bloccata anche Amburgo l'opulenta, l'erede delle tradizioni anseatiche. Un blocco invisibile come una rete sottile tesa a distanza, ma un blocco che non si violava.

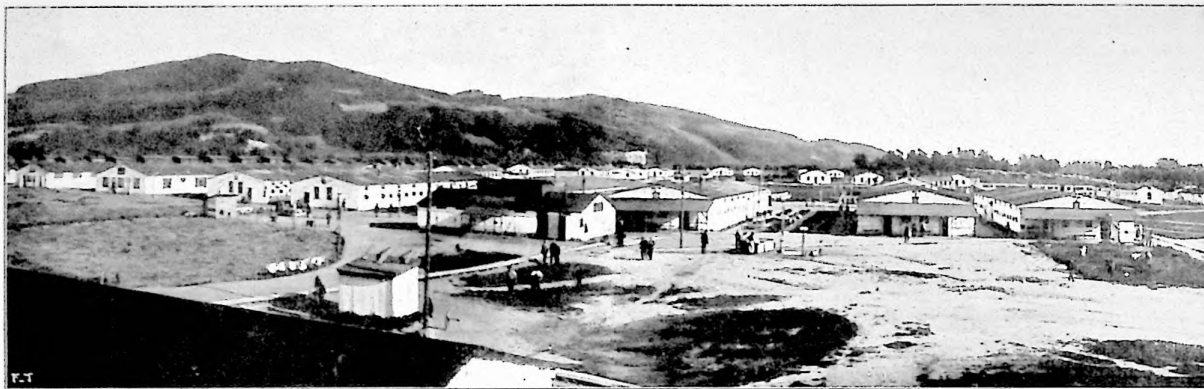
L'impero tedesco respira sul mare per due polmoni. In tempi normali, comunica col mondo per mezzo dei porti del Mare del Nord e del Baltico. Il litorale bagnato da questo mare è più esteso, ma di importanza molto minore, di quello del Mare del Nord, da cui lo dividono la penisola formata dallo Schleswig-Holstein e dalla Danimarca. La flotta inglese poteva soffocare Brema ed Amburgo, ma la flotta russa non poteva arrestare i traffici di Kiel, Lubecca, Straalsund, Stettino, Danzica e Königsberg, con i paesi scandinavi. Dei sommergibili, però, avrebbero potuto fare nelle acque del Baltico, con maggior successo, contro la navigazione tedesca, quello che nel Mare del Nord era stato impossibile contro la navigazione inglese.

L'Ammiragliato britannico è andato a scuola da von Tirpitz ed ha rivolto contro la Germania l'arma da questa usata contro l'Inghilterra. *Qui gladio ferit gladio perit.* Il 4 ottobre, nel Baltico, il piroscafo tedesco *Svionia*, di Stettino, incontrava un sommergibile inglese. Ebbe ordine di fermarsi, di fare scendere l'equipaggio nelle imbarcazioni di salvataggio, e poi fu silurato.

Fu il primo. Ora la lista s'allunga. Pochi giorni addietro un telegramma da Pietrogrado parlava di sei trasporti tedeschi affondati. Il *Lulea*, di 3400 tonnellate, fu silurato il 10 ottobre. Qualche giorno dopo, il *Direktor Reppenhagen*, un piroscafo di Stettino di 1683 tonnellate, carico di metalli, subiva la stessa sorte. Poi era la volta del *Gutrune*, della Compagnia «Hamburg Amerika», di 3039 tonnellate. Il *Germania*, di 1933 tonnellate, fu inseguito e costretto a buttarsi sulla costa. Era carico di rame e di ottone e la sua perdita deve essere dispiaciuta come quella del *Nicomedia*, di 4391 tonnellate, con uguale carico, appartenente anch'esso alla «Hamburg», distrutto al sud dell'isola Oeland. Il *Walter Leonhardt*, di 1261 tonnellate è stato l'ultimo della serie, fino al momento in cui scrivo, di cui si sappia il nome. Trasportava metalli, come gli altri.

Dopo il *Leonhardt*, l'Ammiragliato russo ha annunciato che altri quattro trasporti tedeschi sono stati affondati da sommergibili inglesi. Ma anche i sommergibili della marina dello Zar sono entrati in azione. Il 28 ottobre l'*Alligator* ha incontrato presso Aland un piroscafo tedesco e lo ha catturato, obbligandolo a seguirlo in un porto russo. È stata un'onta per la flotta da guerra di Guglielmo II. E dire che essa veglia: è lì, nel Baltico. Lo testimonia il siluramento dell'incrociatore corazzato *Prinz Adalbert*, mandato a picco il 24 ottobre, presso Libau, da un sommergibile inglese.

Notizie dai paesi scandinavi dicono, ed è facile credervi, che le comunicazioni marittime fra Svezia e Germania sono turbate. Da Göteborg mandano che le navi tedesche silurate sono assai più di dieci. I piroscafi che si trovano nei porti svedesi e norvegesi hanno ricevuto l'ordine di non salpare. La guerra dei sommergibili, che non riuscì a paralizzare i traffici inglesi, paralizza le uniche vie che erano rimaste libere per la Germania.

I sommergibili britannici che hanno sparso nel Baltico tanto terrore sono, a quanto si

Campo di concentramento di prigionieri civili a Katzenhau presso Lienz, ove sono internati moltissimi italiani delle terre irredente.

dice, dodici. Ancora non ne è stato scoperto nessuno. Sono passati sotto il naso delle navi tedesche vigilanti e si sono burlati dei campi di mine agli sbocchi dei Sunds danesi. Si sa che uno di essi è l'*E 15*. La classe *E* è la più bella che conti la flotta di Jellicoe. Sono battelli che spostano circa 800 tonnellate e hanno una velocità di oltre 15 nodi, impressa da macchine ad olio pesante perfettissime. A prua e a poppa portano un cannone a tiro rapido da 76 mm. a scomparsa. Tre lanciasiluri da 533 mm. completano l'armamento. Ogni sommergibile è munito di apparecchi radiotelegrafici. Quando l'anno scorso, nell'aprile, furono varati i tipi dall'*E 7* in poi, i tecnici inglesi li dissero la personificazione di tutto quello che l'esperienza aveva insegnato in materia.

La stampa tedesca non parla di questa comparsa di intrusi nel Baltico. Nessuno in Germania deve sapere che von Tirpitz ha fatto scuola....

ITALO ZINGARELLI.

LA GUERRA D'ITALIA.

L'avanzata dal 27 al 31 ottobre.

Dalle nostre posizioni nuove di *riva destra dell'Adige*, dominanti le comunicazioni di fondo valle, nel giorno 25 ottobre la nostra artiglieria sorprese con tiri aggiustati un treno militare verso la stazione di Sant'Ilario a nord di Rovereto, arrecandogli gravi danni.

Nell'*alto Cordevole* il giorno 26, sui dirupati fianchi del Col di Lana, fu espugnato un altro fortino nemico. Le trincee furono trovate piene di cadaveri. Vi furono presi 8 prigionieri.

Nella *zona del Monte Nero*, nella notte sul 26, il nemico ritentò con grandi forze l'attacco delle nostre posizioni sul Vodil: fu lasciato avvicinare fino a breve distanza, quindi falciato e disperso da nostri fuochi incrociati.

Nuovi progressi ha compiuto la nostra offensiva sulla collina di Santa Lucia, di *fronte a Tolmino*, ove furono presi 21 prigionieri.

Nella *zona di Plava* fu conquistato un fortino a sud-est di Globna. I difensori superstiti, in numero di 102, dei quali 4 ufficiali, vennero fatti prigionieri. Furono anche prese due mitragliatrici.

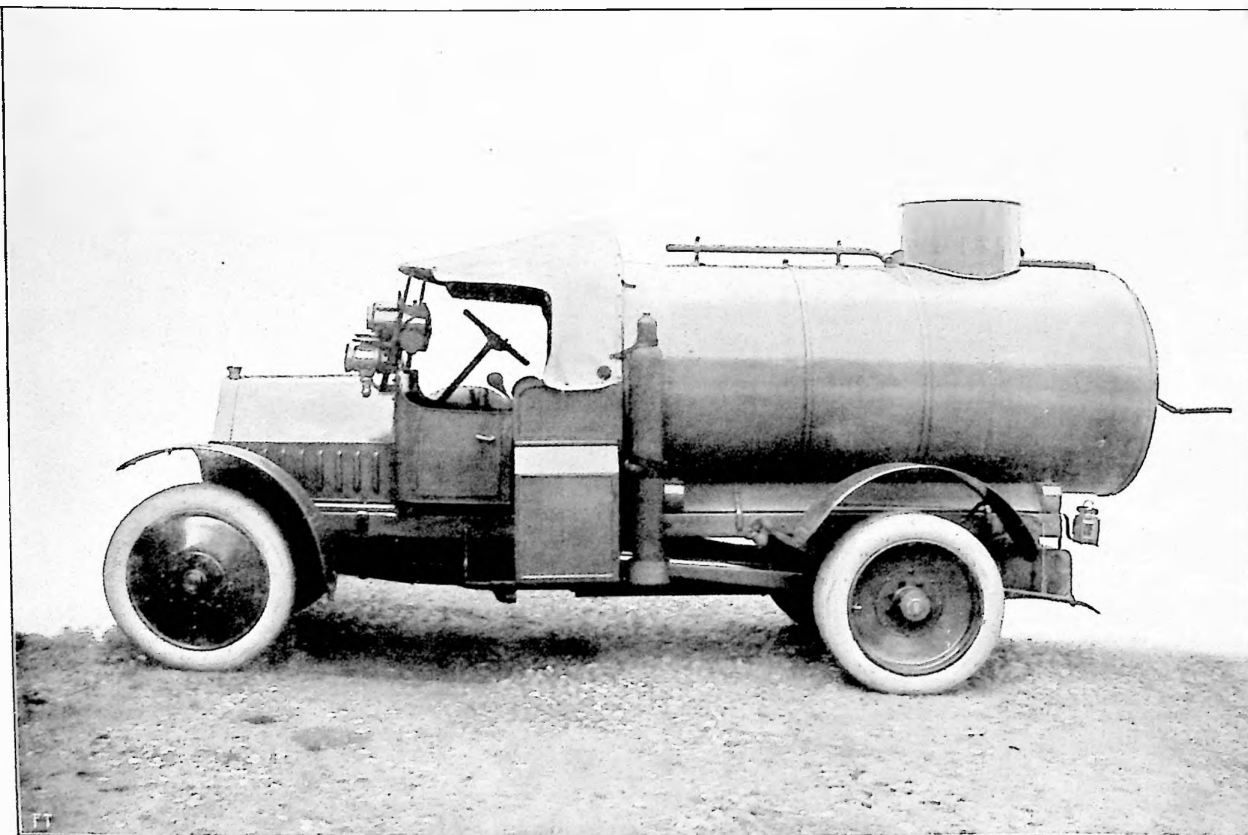
Sul *Carso* l'intensa azione delle opposte artiglierie, continuata in tutta la giornata del 26, non scemò l'aggressività delle nostre fanterie. Furono compiute piccole avanzate, espugnata qualche trincea, presi 55 prigionieri, tra i quali un ufficiale.

Contro le nostre posizioni in *valle Torra* (Astico) il nemico pronunziò nella sera del 25 un attacco preceduto da intenso fuoco di artiglieria e fucileria. Fu respinto con gravi perdite.

Nella *zona del Monte Nero* la rigida temperatura non scemò l'attività e lo spirito offensivo delle nostre truppe. Il 27 furono compiuti nuovi progressi sul contrafforte del Vodil espugnando forti trincee e prendendo 79 prigionieri e una mitragliatrice.

Nel *settore di Plava* le nostre posizioni dinanzi a Globna furono nello stesso giorno del 27 attaccate da grossi nuclei di fanteria che vennero respinti e lasciarono 29 prigionieri dei quali due ufficiali.

Sul *Carso* nella notte sul 27 nostre truppe con lancio di bombe e brillamento di tubi di gelatina esplosiva espugnarono alcuni trinceramenti. Il nemico in fuga abbandonò armi e munizioni e un lanciabombe.

Da accertamenti compiuti risulta che nelle gior-

CAMIONS MILITARI **BIANCHI** PER TRASPORTO BENZINA.

nate dal 21 al 27 ottobre lungo la *fronte dell'Isonzo* caddero in nostre mani 5064 prigionieri, dei quali 113 ufficiali, un mortaio, quattro lanciabombe, 21 mitragliatrici, più di 1000 fucili, molte casse di bombe e altro materiale, subito posti in azione contro il nemico.

In *valle Lagarina* furono conquistate tra il 26-27 le ultime posizioni rimaste al nemico a sud della strada da Nago a Mori: monte Giove e le alture di Tierno, Besagno e Talpina.

Nell'*alto Cordevole* la nostra avanzata sulla destra del torrente progredì ad ovest del costone di Soraruaz, conquistato il giorno 18. Sulla sinistra fu espugnato ancora uno dei numerosi fortini che costellano i fianchi del Col di Lana.

Nella *zona del Monte Nero* la graduale ascesa alla vetta del Vodil e del Mrzli ha proseguito a prezzo di attacchi incessanti diretti a rimuovere i potenti ostacoli che vi si oppongono. Anche il 28 i nostri alpini conquistarono forti trinceramenti nemici e presero 279 prigionieri, tra i quali 8 ufficiali.

Fortini e trincee vennero anche espugnati sulla collina di Santa Maria, nella *zona di Plava*, ove furono presi 24 prigionieri, sulle alture di Pevma e Podgora, e *sul Carso* dove il numero complessivo dei prigionieri fatti nella giornata del 28 ascese a 210, dei quali 3 ufficiali. Fu anche presa una mitragliatrice.

Nostri velivoli eseguirono il 28 incursioni sugli altipiani di Bainsizza e del Carso. Furono bombardate in vari punti la ferrovia di valle Baca (Idria) e quella da Gorizia a Trieste, e colpiti accampamenti e colonne in marcia. Nonostante il vivissimo fuoco di numerose artiglierie antiaeree i velivoli rientrarono incolumi.

Sul Col di Lana nell'*alto Cordevole*, il mattino del 28 ottobre le nostre truppe attaccarono alla sommità del costone di Salesei (2200 metri) il caposaldo della difesa nemica, consistente in una ridotta e in più ordini di trinceramenti attigui. Sconvolte dall'artiglieria le linee di difesa nemica, le nostre fanterie irruppero alla baionetta e le conquistarono prendendovi prigionieri 277 cacciatori dell'Imperatore (Kaiserjägers), dei quali 9 ufficiali, 9 mitragliatrici e molto materiale da guerra.

Nella *zona del Monte Nero* il nemico rinnovò nella notte sul 29 l'attacco sulle nostre linee sul Vodil riuscendo, dopo aspra lotta, ad espugnarle in parte, ma il mattino successivo i nostri alpini con violento contrattacco riconquistarono le perdute trincee prendendovi 37 prigionieri, dei quali un ufficiale.

Anche nel *settore di Zagora* il nemico, che tentava di ricacciarci, fu falciato dai tiri precisi e celeri delle nostre artiglierie.

Sono continuati i faticosi progressi delle nostre truppe sulle *alture di Podgora*, nonostante la accanita resistenza dell'avversario, il potente concentramento del suo fuoco di artiglieria ed il largo uso di bombe asfissianti.

Sul Carso fu espugnato un altro trincerone nella zona di Monte San Michele e presi 76 prigionieri, dei quali due ufficiali. Al centro furono occupate

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI, in Lugo di Vicenza.

piccole trincee e mantenuti i progressi fatti contro numerosi e violenti contrattacchi dell'avversario.

In val d'Astico il mattino del 29, riparti nemici, simulando la resa, tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni sul torrente Torra già invano attaccate la sera del 25. Scoperto l'inganno, le nostre truppe aprirono il fuoco. Seguì una violenta mischia finita con la rotta completa dell'avversario che lasciò 200 cadaveri sul terreno e 49 prigionieri, tra i quali due ufficiali, nelle nostre mani. Furono anche presi più di cento fucili e molte munizioni.

Alla testata di *valle Rienz*, nella notte sul 30, il nemico attaccò con forze rilevanti la nostra posizione avanzata di Sexten Stein. Dopo accanita resistenza i nostri dovettero ritirarsi; ma al mattino del 30 ricevuti rinforzi, con violento contrattacco ricacciarono l'avversario e si affermarono saldamente sulla riconquistata posizione.

Lungo la *fronte dell'Isonzo* nella giornata del 30, azione intensa delle artiglierie e qualche attacco di fanteria da ambe le parti. Sulla collina Santa Lucia i nostri espugnarono una trincea nemica prendendo 15 prigionieri. Sul Podgora l'avversario tentò con grandi forze due attacchi diretti ad arrestare i nostri progressi verso la cresta della altura. Aggredito dal fuoco sterminatore delle nostre artiglierie e mitragliatrici dovette entrambe le volte ripiegare lasciando il terreno dell'azione coperto di cadaveri.

Il giorno 29 nostri aereoplani rinnovarono ardite incursioni sugli *altopiani di Bainsizza e del Carso*. Furono bombardate con efficacia le stazioni di Santa Lucia, Tolmino e San Pietro, e numerosi accampamenti e baraccamenti nemici. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche e i tiri di numerose artiglierie antiaeree i velivoli rientrarono incolumi.

Nell'*alto Cordevole*, la nostra offensiva compì nuovi progressi il 31 in fondo valle e sul fianco sud-ovest del Col di Lana.

Nella *zona di Falzarego* fu respinto un attacco nemico contro il Piccolo Lagazuoi.

Sull'*altura di Podgora* l'avversario rinnovò tentativi diretti ad arrestare i nostri approcci, senza però riuscirvi.

Continuano con esito felice le ardite incursioni dei nostri aviatori: anche il 31 furono bombardati numerosi obiettivi militari, fra i quali le Stazioni di Duino e di Nabresina e treni fermi in quest'ultima località.

FUORI D'ITALIA.

Sulle fronti estere la situazione non ha notevolmente mutato. La solita successione di avanzate e di contrattacchi con alterna vicenda, fra anglo-francesi da una parte e tedeschi dall'altra, sulla lunga linea dal Mare del Nord a Belfort; sulla fronte austro-tedesca-russa, contrasti accaniti, con notevoli vantaggi dei russi; specialmente in Galizia ed in Volinia, mentre lo sforzo dei tedeschi sul Dwina sembra paralizzato.

Però tutta l'attenzione è concentrata pel momento sulla lotta in Serbia, dove gli austro-tedeschi da occidente e da nord si avanzano, sebbene lentamente, e pare siano arrivati a stabilire un contatto reale coi bulgari, avanzantisi da sud-est, e minaccianti ora decisamente Nisch. In fatti i corrispondenti tedeschi dal Quartier generale balcanico dicono anzi che l'artiglieria bulgara è già a portata dei forti orientali. È dal loro canto gli austro-tedeschi hanno preso la montagna di Trivanovo, ed hanno progredito oltre Kragujevaz e oltre Gornij Milanovaz.

Mancano notizie circa l'azione degli austro-tedeschi e dei bulgari nella regione del «corridoio»; ma un telegramma ha detto che il 1.° novembre un primo vapore ungherese è sceso da Viddino pel Danubio a portare munizioni ed armi ai bulgari ed ai turchi; ma non è questo il «corridoio» lento che gli austro-tedeschi anelano; essi hanno bisogno della ferrovia, il cui possesso dipende dall'occupazione di Nisch.

Navi russe hanno bombardata Varna; le forze franco-inglesi avanzatesi su Strumitza, hanno obbligato i bulgari a distrarre forze notevoli dal corpo del gen. Bonajeff, che attacca i serbi verso il centro. È questo un primo piccolo vantaggio dello sbarco dei franco-inglesi a Salonicco.

Questa settimana esce

RENATO SERRA

di Cesena, tenente dei fucilieri, ucciso da una palla austriaca il 20 luglio 1915.

Esame di coscienza di un letterato

seguito da

Ultime lettere dal campo

a cura di

Giuseppe De Robertis e Luigi Ambrosini

Elegante edizione aldina

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Gillette

Radetevi da voi Stessi

La Società Gillette spende ogni anno una fortissima somma per il miglioramento delle lame. A questo scoppo lavorano continuamente moltissimi operai specialisti e sta il fatto che i vantaggi che ne derivano si possono vedere facilmente nelle lame stesse. Ogni nuova partita è sempre megliore. Comperate oggi stesso un pacchetto di lame Gillette e provatele.

RASOIO BREVETATO — NOME DEPOSITATO

In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd. 17bis, Rue La Boëtie, Parigi.

Gillette Rasoio di Sicurezza

NÈ RIPASSATURA. NÈ AFFILATURA.

I RACCONTI DEL BIVACCO, di Giulio BECHI. Con copertina a colori: Lire 3,50

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALL. VITT. EMAN., 64-66-68.

SIAMO in GUERRA coll'UNGHERIA?

Si direbbe di no, stando al largo uso che ancora si fa da noi delle acque ungheresi *Janos, Apenta, Francesco Giuseppe*, ecc., di esclusiva provenienza Austro-Ungarica.

Eppure si può avere un prodotto nazionale di convenienza ed efficacia quanto e più delle decantate acque purgative ungheresi.

LA DOLOMINA

(MAGNESIA FLUIDA)

antico prodotto degli Stabilimenti dell'UNIONE VENETO-TRENTINA, è il più efficace purgativo, energico risolvente ed antiacido impareggiabile.

IN VENDITA OVUNQUE.

È USCITO:

DALL'ALLEANZA ALLA GUERRA

CONFERENZA DI

Antonio FRADELETTO

Deputato al Parlamento.

Questa conferenza fu riveduta dall'Autore e così ampliata che forma un ragguardevole Saggio di storia contemporanea.

Lire 1,50.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

TRANSATLANTICA ITALIANA

GENOVA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE — Capitale L. 30.000.000

Emesso e versato L. 10.000.000

SERVIZIO CELERE POSTALE fra l'ITALIA e le AMERICHE

COI PIROSCAFI

DANTE ALIGHIERI e GIUSEPPE VERDI

I più grandi della Marina Italiana.

(Dislocamento 16,000 Tonnellate - Velocità 18 miglia)

Nuovissimi, entrati in servizio questo anno.

TRAVERSATA DELL'ATLANTICO IN 9 GIORNI

Trattamento e Servizio di Lusso Tipo Grand Hôtel

Viaggi alternati coi rinomati Piroscafi

CAVOUR E GARIBALDI

Telegrafo Marconi ultrapotente

Per informazioni sulle partenze o per l'acquisto dei biglietti di passaggio, rivolgersi ai seguenti Uffici della Società nel Regno: **Firenze:** *Via Porta Rossa, 11.* - **Genova:** alla Sede della Società, *Via Balbi, 40.* - **Milano:** *Via Manzoni, 12.* - **Torino:** *Piazza Paleocapa, Angolo via XX Settembre.* - **Roma:** *Piazza Barberini, 11.* - **Napoli:** *Via Guglielmo Sanfelice, 8.* - **Messina:** *Via Vincenzo d'Amore, 19.* - **Palermo:** *Piazza Marina, 1-5.*

È USCITO

IL TACCUINO PERDUTO

TROVATO E PUBBLICATO DA

MOISÈ CECCONI.

Piccolo romanzo in forma di frammento e diario. Cecconi è noto per molte novelle toscane scritte con gusto. Questa è opera più organica e più profonda. (La Voce).

Elegante edizione aldina: Lire 3,50.

DELLO STESSO AUTORE:

Il primo bacio ed altre novelle bizzarre. Nuova edizione economica: *Una Lira.*

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Il destarsi delle anime

di Dora MELEGARI

Un vol. in-16 di 308 pagine: Lire 3,50.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

QUADERNI DELLA GUERRA

diretti da EMILIO TREVES

ULTIMI VOLUMI PUBBLICATI:

36. L'IMPERO COLONIALE TEDESCO *— come nacque e come finisce —* di Paolo GIORDANI . . . . L. 2 —

37. TERZA SERIE del DIARIO DELLA GUERRA D'ITALIA . . . . . . 1 —

Questa **Terza Serie** comprende: i Bullettini del quartiere generale del generale Cadorna e dell'ammiraglio Thaon di Revel dal 1.° agosto al 4 settembre; la Commemorazione del 1.° anno di guerra europea; il Discorso apologetico di Bethmann Hollweg; la Risposta di Ed. Grey; la Dichiarazione di guerra alla Turchia; il testo completo del Discorso del ministro BARZILAI a Napoli *riveduto dallo stesso ministro.* Col ritratto del ministro BARZILAI, e due piante: *La zona di Gorizia. Il Trentino.*

Del discorso del ministro Barzilai è stata tirata un'edizione di lusso, fuori commercio. Alcune copie per gli amatori si vendono a DUE LIRE.

1. **Gli Stati belligeranti** *nella loro vita economica, finanziaria e militare alla vigilia della guerra*, di **Gino PRINZIVALLI**. Terza edizione nella quale sono compresi la Turchia e gli Stati Balcanici (Romania, Bulgaria e Grecia). . L. 1 50
2. **La guerra**, conferenza di **Angelo GATTI**, capitano di Stato Maggiore. . . . . 1 —
3. **La presa di Leopoli** (Lemberg) *e la guerra austro-russa in Galizia*, di **Arnaldo FRACCAROLI**. Con 22 fototipie fuori testo e 2 cartine . . . 3 50
4. **Cracovia** – *antica Capitale della Polonia* – di **Sigismondo KULCZYCKI**. In appendice: **Per i monumenti di Cracovia**, di **Ugo OJETTI**. Con 16 fototipie fuori testo 1 50
5. **Sui campi di Polonia**, di **Concetto PETTINATO**. Con prefazione di **Enrico SIENKIEWICZ**, 37 incisioni fuori testo e una carta 2 50
6. **In Albania. Sei mesi di Regno.** - *Da Guglielmo di Wied a Essad Pascià. Da Durazzo a Vallona* - di **A. Italo SULLIOTTI**. Con 19 fototipie. . 2 50
7. **Reims e il suo martirio**, tre lettere di **Diego ANGELI**. Con 25 fototipie fuori testo. . . . 1 —
8. **Trento e Trieste.** *L'irredentismo e il problema adriatico*, di **Gualtiero CASTELLINI**. Con una carta a colori . . . . 1 —
9. **Al Parlamento Austriaco e al Popolo Italiano.** *Discorsi* del dott. **Cesare BATTISTI**, deputato di Trento al Parlamento di Vienna 2 50
10. **La Francia in guerra**, lettere parigine di **Diego ANGELI**. 2 50
11. **L'anima del Belgio**, di **Paolo SAVJ-LOPEZ**. In appendice: la Lettera pastorale del **Cardinale MERCIER**, arcivescovo di Malines (*Patriottismo e Perseveranza*). Con 16 incisioni fuori testo. 1 50
12. **Il mortaio da 420 e l'artiglieria terrestre nella guerra europea**, di **Ettore BRAVETTA**, cap. di vascello. Con 26 fototipie fuori testo . . . 1 50
13. **La marina nella guerra attuale**, di **Italo ZINGARELLI**. Con 49 fototipie fuori testo. . 1 50
14. **Esercito, Marina e Aeronautica nel 1914**, dei capitani **G. TORTORA, O. TORALDO** e **G. COSTANZI**. Con 29 incisioni fuori testo . . 1 —
15. **Paesaggi e spiriti di confine**, di **G. CAPRIN**. 1 —
16. **L'ITALIA** *nella sua vita economica di fronte alla guerra*. Note statistiche raccolte e illustrate da **Gino PRINZIVALLI**. 2 50
17. **Alcune manifestazioni del potere marittimo**, di **Ettore BRAVETTA**, cap. di vascello. . 1 —
18. **Un mese in Germania durante la guerra**, di **Luigi AMBROSINI**. 1 50
19. **I Dardanelli.** *L'Oriente e la guerra Europea*, di **Giuseppe PIAZZA**. Con 10 incisioni fuori testo e una carta. . . . . 2 —
20. **L'Austria e l'Italia.** Note e appunti di un giornalista italiano a Vienna (**Franco CABURI**). 1 50
21. **L'aspetto finanziario della guerra**, di **Ugo ANCONA**, deputato. 1 50
22. **IL LIBRO VERDE.** *Documenti diplomatici* presentati dal Ministro SONNINO nella seduta del 20 Maggio 1915. In appendice: I. Risposta del Governo Austriaco alla denuncia del trattato della Triplice Alleanza; II. Replica Italiana; III. Testo della Dichiarazione di guerra; IV. Nota Circolare dell'Italia alle Potenze. Col ritratto del Ministro SONNINO. . . . . 1 —
23. **La Turchia in guerra**, di **E. C. TEDESCHI**. 1 50
24. **La Germania**, *nelle sue condizioni militari ed economiche dopo nove mesi di guerra.* Lettere di **Mario MARIANI** . . . . 2 —
25. **A Londra durante la guerra**, di **Ettore MODIGLIANI**. *In appendice:* il discorso di **Lloyd GEORGE**, Cancelliere dello Scacchiere, tenuto a Londra al 19 settembre 1914. Con 20 fototipie fuori testo e 6 pagine di musica nel testo. . . 3 —
26. **La marina Italiana**, di **Italo ZINGARELLI**. Con 20 fotogr. delle nostre grandi navi e 10 ritratti. 3 —
27. **DIARIO DELLA GUERRA D'ITALIA** (1915 - I). Raccolta dei Bullettini Ufficiali ed altri documenti. Coi ritratti di S. M. il Re, del primo ministro SALANDRA, del generale CADORNA, dell'ammiraglio THAON DI REVEL. . . . . 1 —
28. **La guerra vista dagli scrittori inglesi**, di **Aldo SORANI**. Con pref. di **Richard BAGOT**. 3 —
29. **La Triplice Alleanza** *dalle origini alla denuncia (1882-1915)*, di **A. Italo SULLIOTTI**. . 1 50
30. **La Serbia** *nella sua terza guerra*. Lettere dal campo serbo di **Arnaldo FRACCAROLI**. Con 20 fototipie fuori testo e una cartina della Serbia. 3 —
31. **L'Adriatico - golfo d'Italia. L'Italianità di Trieste**, di **Attilio TAMARO** . . . . 2 —
32. **DIARIO DELLA GUERRA D'ITALIA** (1915 - II). Raccolta dei Bullettini Ufficiali ed altri documenti. *Con 4 piante:* Il fronte dallo Stelvio al mare. La Carnia e le Alpi Carniche. La zona di Monte Nero. La linea dell'Isonzo . . . . 1 —
33. **Oro e carta.** *Prestiti e commerci nella guerra europea*, di **Federico FLORA**, professore alla Regia Università di Bologna . . . . 2 —
34. **A Parigi durante la guerra.** Nuove lettere parigine (dicembre a luglio 1915), di **Diego ANGELI**. 2 50
35. **L'Austria in guerra**, di **C. PETTINATO** . 2 —

IN CORSO DI STAMPA:

- **L'Ungheria e i Magiari nella guerra delle Nazioni**, di **Armando HODNIG**.
- **Il socialismo e la guerra**, di **Gerolamo LAZZERI**.
- **Il dominio del mare nella lotta anglo-germanica**, di **Italo ZINGARELLI**.
- **Alsazia e Lorena**, di ★ ★ ★

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

La GUERRA senza confini

osservata e commentata da **Angelo GATTI** Capitano di Stato Maggiore.

I PRIMI CINQUE MESI

(Agosto-Dicembre 1914)

Cinque Lire. — Un volume in-8, di 364 pagine. — **Cinque Lire.**

Di quest'opera del Gatti è uscita ora la traduzione francese a Parigi presso la Casa Berger-Levrault *specialista per le opere militari.*

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

L'APPLICAZIONE DELLE NUOVE TASSE - *Variazioni di BIAGIO.*

Tassa riparatrice.

— Lei paga la tassa sui riformati?
— Sicuro: a vent'anni sono stato riformato per.... deficenza di torace.

Medaglie.... patriottiche.

— Medaglie al valore?
— No.... medaglie di presenza.
— Allora pagherà la tassa!
— Eh sì.... per la Patria!...

Gli esenti dalle tasse.

— Lei fa forse l'idiota per non pagar tasse?

Tassa blanda.

— Pagare una tassa per andare al cinematografo?
— È il meno che possa toccare a chi va al fronte di una battaglia.... riprodotta sulle pellicole.

La tassa sulle "ferme in posta".

— Pagare la tassa per sentirsi disdire un appuntamento!...

Diario della Settimana.

(Per la guerra, vederne la Cronaca nel corpo del giornale.)

22. *Londra.* Un cittadino inglese riconosciuto colpevole d'aver raccolto informazioni utili al nemico sulle truppe e sui lavori nelle fabbriche di munizioni per gli eserciti britannici e degli alleati e di aver tentato di comunicarle al nemico stesso è stato condannato ai lavori forzati a vita.

Berlino. Proteste dei socialisti al Consiglio Comunale contro il rincaro dei viveri.

Costantinopoli. Halil Bey, presidente della Camera turca, assume il portafogli degli Esteri, sin qui tenuto dal Gran Visir.

23. *Cogoleto.* Per cause non ben precisate, crollano i piani di un padiglione del costruendo manicomio, provocando il crollo dell'intero edificio. Tre operai sono travolti: due morti ed uno ferito.

Messina. In seguito al suicidio di uno studente dell'istituto tecnico fallito negli esami, manifestasi viva agitazione degli studenti contro i rigori negli esaminatori.

Vienna. L'Imperatore ha conferito un titolo nobiliare al dottor Dumba, ex-ambasciatore austro-ungarico agli Stati Uniti.

dom. **24.** *Torino.* Oggi per iniziativa del Municipio, dell'Associazione della stampa e del Comitato di preparazione, ha avuto luogo una pubblica raccolta di lana, di libri e di danaro pro soldati.

Savona. Questa sera un'automobile reale che trasportava la Regina Elena ed i Principini diretti a Bordighera per visitarvi la Regina Madre, giunta presso Cogoleto ha avuto un guasto e si è dovuta fermare, onde la Famiglia Reale ha pernottato a Cogoleto nella splendida villa del marchese Carlo Centurione.

Firenze. Oggi si è ucciso, gettandosi in Arno, il fabbricante di cornici Pietro Casini, ben noto per la sua meravigliosa somiglianza con Roosevelt, ex-presidente degli Stati Uniti. Tale rassomiglianza gli procurava la simpatia e suscitava la curiosità degli americani, i quali per vederlo si recavano nel suo negozio e, naturalmente, facevano degli acquisti.

Berna. Da oggi vietato l'uso della lingua italiana per i telegrammi privati diretti in Austria, eccetto i dispacci diretti ai prigionieri italiani.

— Il ministro di Germania ha comunicato al dipartimento politico che un'inchiesta militare ha stabilito che l'apparecchio che bombardò La Chaux-de-Fonds era effettivamente di nazionalità tedesca. Il pilota, smarritosi, aveva creduto di trovarsi al di sopra del territorio francese. L'aviatore e l'osservatore vennero trasferiti e puniti. Gli aviatori tedeschi hanno avuto ordini severi di non volare più nel territorio svizzero, con divieto assoluto di lanciar bombe quando non siano assolutamente sicuri di trovarsi su territorio nemico; inoltre il Governo tedesco ha presentato al Consiglio federale svizzero vivissime scuse pregando di trasmettere questi sensi di rincrescimento alle vittime del bombardamento. Ha promesso inoltre un equo indennizzo ai feriti e il risarcimento dei danni materiali.

Parigi. Il senatore Bérenger presenta interpellanza contro gli abusi di potere mediante la censura sulla stampa, commessi dal governo. Il Senato deciderà martedì quando l'interpellanza dovrà essere svolta.

Pietrogrado. Un *ukase* imperiale ordina al ministro delle finanze di effettuare sui mercati esteri operazioni di credito per 14 miliardi e 850 000 000 di lire. L'*ukase* autorizza il ministro ad emettere, occorrendo, all'estero Buoni del Tesoro in lire sterline, in franchi e dollari. Studiasi generale riforma finanziaria e fiscale.

Costantinopoli. Il barone von Wangenheim, ambasciatore di Germania presso il sultano, è morto. Egli fu il più attivo artefice dell'attuale alleanza turco-tedesca.

25. *Roma.* La *Gazzetta Ufficiale* pubblica decreto pel quale nei procedimenti per i reati che in tempo di pace sono di competenza dei tribunali ordinari e che in tempo di guerra sono sottoposti, a termine del Codice Penale militare per l'esercito e di quello militare marittimo, alla giurisdizione militare, l'amministrazione dello Stato è autorizzata a costituirsi parte civile a mezzo della R. Avvocatura erariale nel procedimento e nel giudizio.

Torino. All'aerodromo militare di Mirafiori, verso le 17, due volontari aviatori che si preparavano al conseguimento del primo brevetto di pilota, si sono scontrati coi rispettivi apparecchi ad un'altezza di circa 100 metri. Il cozzo è stato violentissimo ed i due velivoli, infranti, sono precipitati al suolo in pochi secondi: l'allievo aviatore Marcantonio Amati è rimasto ucciso sul colpo; l'altro Albino Giribaldi, è morto poco dopo all'ospedale.

Firenze. All'Ospedale militare dove prestava servizio come soldato della compagnia di sanità militare è stato arrestato tale Francesco D'Amico dietro mandato di cattura per frodi in forniture militari.

Parigi. Poincaré, accompagnato da Millerand, lasciò Parigi ieri, dirigendosi alla fronte, incontrandosi oggi col Re d'Inghilterra col quale passa in rivista alcune truppe inglesi. Il Re, accompagnato dal Principe di Galles, si reca a visitare due eserciti francesi. Il Re assiste ad uno splendido sfilamento di corpi coloniali. Si reca poscia agli osservatori di artiglieria ed agli impianti di batterie. Col concorso di Poincaré, il Re presenta al generale Joffre messaggio di felicitazione per le truppe francesi. Poincaré ha conferito la croce di guerra al Principe di Galles che si trova alla fronte dall'inizio delle ostilità.

26. *Roma.* L'Unione delle Camere di Commercio emette voti per la riapertura delle Borse, e perchè venga ripresa mediante le Camere di Commercio, la negoziazione della divisa estera.

Milano. Nel mattino i commissari di P. S. Birondi e Patella, con un gruppo di agenti si recano alle ore 11 sotto il Palazzo della Ragione, ed al gruppo di borsisti già radunati per le contrattazioni intimano in nome della legge l'immediato scioglimento.

— Poco dopo è tratto in arresto nel proprio ufficio in via Dante, 15, l'agente di cambio Silvio Magnani, presso il quale è sequestrato un pacco di foglietti bollati riferentisi a numerose operazioni, sotto l'accusa di aggiotaggio (articolo 393 Codice penale) avendo fatto operazioni di Borsa dal 20 al 25 corrente per tre milioni di lire, con lo scopo di provocare il ribasso della rendita.

27. *Roma.* Oggi, alle 12.20, è morto monsignor Regout, ministro d'Olanda presso la Santa Sede: colpito da esaurimento e da anemia acuta, era stato condotto recentemente in una clinica.

Tokio. Aghiai, ex-consigliere a Mukden, è stato nominato ambasciatore a Roma, Matzui da Roma va a Parigi.

28. *Roma.* Al Consiglio dei ministri di stasera, durato dalle 16.30 alle 20, si attribuiva negli ambienti politici e giornalistici romani una speciale importanza politica. Alla riunione nessuno mancava: gran parte di essa è stata dedicata all'esame e alla discussione della situazione internazionale; specialmente alla balcanica, sulla quale ha riferito il ministro Sonnino.

— La seconda sezione del Tribunale nella causa contro Piperno Regis e Castelnuovo per frodi nelle forniture al Comitato di mobilitazione civile, cambiando la rubrica di frode in commercio, ha condannato il Piperno per truffa continuata ad anni due, mesi quattro di reclusione ed a lire 7000 di multa; il Regis, per complicità necessaria, ad un anno e mesi due di reclusione ed a lire 1400 di multa: ha assolto il Castelnuovo per non avere concorso nei fatti ascritti ai precedenti imputati.

Parigi. Mentre stamani il re Giorgio d'Inghilterra visitava il suo esercito in campagna, il cavallo, eccitato dalle acclamazioni delle truppe, si impennò e cadde. Il Re riportò gravi contusioni.

Londra. L'incrociatore inglese *Argyll* si è arenato stamane sulla costa orientale della Scozia, a causa del cattivo tempo. Si crede sia totalmente perduto. L'equipaggio intiero è salvo. L'*Argyll* era un incrociatore corazzato entrato in isquadra nel 1905. Spostava 11 000 tonnellate e filava 22 nodi. Il suo armamento, di poca potenza, consisteva in 4 cannoni da 190 mm., 6 da 152, uno da 76, 22 da 471, 2 mitragliatrici e 2 lanciasiluri.

29. *Parigi.* Viviani presenta formalmente al Presidente della Repubblica le dimissioni del ministero.

Londra. Asquith ed altri membri del Governo assistettero oggi al servizio funebre commemorativo di miss Cavell nella cattedrale di San Paolo. Il Re, la Regina Alessandra e Kitchener si fecero rappresentare. Gran folla vestita a lutto.

— Arriva il generalissimo francese Joffre a conferire coi ministri inglesi.

30. *Milano.* È rilasciato in libertà provvisoria l'agente di cambio Magnaghi arrestato per supposto aggiotaggio.

Domodossola. Mentre gli operai elettricisti Milani, Mari, Angelo Rossi e Bossi lavoravano aggrappati ad un palo di sostegno in località Pianezzo di Varzo per riparare i fili della conduttura elettrica dalla Centrale della Società Dinamo, dietro richiesta delle Ferrovie Federali di Iselle, veniva data improvvisamente la corrente: il Milani rimase fulminato sul colpo; gli altri tre gravemente ustionati.

Parigi. Il nuovo grande ministero è costituito così: Presidente del Consiglio e Affari Esteri: Aristide Briand; Ministri di Stato: Freycinet, Bourgeois, Combes, Guesde, Denys Cochin; Giustizia e vice-presidenza del Consiglio: Viviani; Guerra: generale Gallieni; Marina: contrammiraglio Lacaze; Interno: Malvy; Finanze: Ribot; Agricoltura: Méline; Lavori Pubblici: Sembat; Commercio: Clementel; Colonie: Doumergue; Istruzione e invenzioni interessanti la difesa nazionale: Painlevé; Lavoro: Metin. I quattro sottosegretari di Stato della guerra conservano i loro portafogli; Nail è nominato sottosegretario di Stato per la marina; i sottosegretariati dell'Interno e degli Esteri sono soppressi. Jules Cambon, ex-ambasciatore di Francia a Berlino, è nominato segretario generale del Ministero degli Esteri.

Vienna. Il Governo dirama questa nota: "La disposizione della Romania che grava l'esportazione delle granaglie di un dazio del cento per cento sui prezzi del consumo interno è un procedimento unico nella storia economica e, se la Romania la mantiene, l'esportazione è impossibile. Si tratta di un tentativo poco felice di gravare l'acquirente straniero; di un tentativo di audacia senza esempio che facilmente potrebbe ricadere sugli interessi della Romania".

Berlino. Annunziasi nominato nuovo ambasciatore tedesco a Costantinopoli il conte Wlof Metternich.

Stoccolma. L'Istituto Carolin ha deciso di conferire il premio Nobel per la medicina per l'anno 1914 al dott. Roberto Barany, libero docente alla Università di Vienna, per i suoi lavori di fisiologia e patologia sul vestibolo dell'orecchio. Il premio di medicina per il 1915 è, secondo lo statuto della fondazione, riservato al 1916, perciò nel prossimo anno saranno conferiti due premi. Il premio ammonterà a circa 200 mila franchi.

Pechino. L'incaricato di affari del Giappone si è recato dal ministro degli Esteri e gli ha comunicato il consiglio amichevole del suo Governo di sospendere attualmente il movimento tendente a ristabilire in Cina la monarchia, perchè potrebbe provocare un turbamento nella situazione dell'Estremo Oriente. I ministri d'Inghilterra e di Russia, che presenziavano al colloquio, si associarono al consiglio.

dom. **31.** *Roma.* Il gruppo dei deputati socialisti ufficiali e la direzione del partito, dopo vari giorni di discussione deliberano ordine del giorno, col quale biasimano il governo perchè, dopo aver censurato l'ordine del giorno votato a Firenze nell'agosto, non ne prese in considerazione i voti; criticano gli internamenti e le espulsioni ordinati in via amministrativa, l'opera della censura e la libertà lasciata ad una campagna antiparlamentare: parlano della disoccupazione e lamentano che non siano dati ai comuni mezzi per fronteggiare i propri bisogni, denunziando ciò come politica di parte e di classe; affermano l'intempestività del nostro intervento nella guerra e convinti che questa non potrà mai risolvere secondo giustizia i grandi problemi della vita dei popoli, si dicono avversi anche ad ogni progetto di ampliamento sui nuovi teatri; infine, riaffermando gli ideali di giustizia e di pace del socialismo, plaudono all'opera del convegno di Zimmerwald.

Parma. Con l'intervento del Presidente del Consiglio, solenne cerimonia per la posa della prima pietra del nuovo ospedale civico.

Torino. Nell'aula magna dell'Università convegno degli insegnanti della regione piemontese, perchè, iniziandosi il nuovo anno scolastico, venga concordato un piano comune d'azione entro e sopratutto fuori la scuola per la preparazione morale alla lunga guerra.

Milano. Nel pomeriggio i partiti popolari, socialisti sindacalisti, rivoluzionari, con corteo dal Verziere al Monumento delle Cinque Giornate, commemorano il propagandista [illegible] caduto combattendo [illegible]